

**Sciopero alla RAI-TV  
Saltano i programmi?**

A pagina 3

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Mentre si apre l'assemblea delle Nazioni Unite

## Accorato appello del Papa per la pace nel mondo

### Non potete più tacere

LA ENCICLICA di Paolo VI e il messaggio di U Thant hanno riproposto a tutto il mondo il grande tema della pace minacciata dalla guerra nel Viet Nam. L'osservatore politico non troverà, forse, elementi particolarmente nuovi o indicazioni di soluzioni precise nei due messaggi. Tuttavia il loro significato di intervento contro una politica che non sa esprimersi altro che con la guerra non può sfuggire. In questo senso, malgrado la voluta genericità di talune accuse rivolte a responsabilità non esattamente precise, non occorrono molti sforzi per comprendere che sul banco degli accusati sia Paolo VI che U Thant vedono, in primo luogo, la «escalation» americana. A chi altro può essere rivolto, oggi, il «Pernatevi, in nome del Signore» di Paolo VI se non a chi ha architettato, e messo in azione, il più mostruoso meccanismo di avanzata a scatti verso la distruzione totale, che il mondo abbia mai conosciuto? E quando U Thant chiama in causa la «politica di potenza», come non identificare negli Stati Uniti la potenza che ha scalenato per prima l'aggressione proponendosi di trasferirla, gradino per gradino, fino alla Cina?

L'indirizzo a cui sono rivolte le dichiarazioni di U Thant e le drammatiche esortazioni di Paolo VI è dunque chiaro a tutti. Ma se lo è per l'uomo della strada lo sarà altrettanto per i nostri uomini di governo? Riusciranno costoro a sentirsi finalmente chiamati in causa? U Thant ha invitato i «popoli e i governi stranieri non coinvolti nel conflitto immediato» a dare un contributo per la cessazione di una guerra che — egli ha detto — mette in causa la esistenza fisica stessa dell'intero popolo vietnamita.

IL GOVERNO italiano si considera uno di questi governi «non coinvolti»? Oppure si considera moralmente impegnato all'inerzia o, peggio, alla complicità a causa della «comprensione» di Moro per la aggressione USA? Ma se il governo italiano non è «coinvolto» — non è complice — come sostengono appassionatamente i governanti socialisti «unificandi» — perché tace? Se Moro è colpito dalle preoccupazioni di U Thant e di Paolo VI perché non traduce in termini di iniziativa politica una posizione che distacca l'Italia dalla causa principale della minaccia di guerra totale, la «escalation» americana? E' di ieri l'ammissione USA che aerei americani hanno violato, il 9 e il 17 settembre, lo spazio aereo della Cina. Il governo italiano non ha proprio nulla da dire sulla irresponsabilità del governo americano che spinge la sua provocazione fino al punto di ammettere tranquillamente, come un dato naturale, la possibilità di sconfinamenti aerei sul territorio dell'intero popolo vietnamita.

Se in una certa misura sono comprensibili le cautele diplomatiche di Paolo VI e di U Thant, due grandi «neutri» per definizione e funzione, analoghe cautele da parte di chi è investito di poteri politici sono rivelatrici di una linea in cui non si sa se prevalga di più la impunità o la connivenza.

SONO ORMAI davvero troppe le voci che, seppure con intonazioni diverse e con diversi obiettivi, si levano per indicare che la sola via d'uscita per ritrovare la pace è la fine dell'aggressione americana. E' di ieri l'eco mondiale del discorso di De Gaulle, non liquidabile né col silenzio né con penose battute. E di oggi il duplice e coincidente appello di Paolo VI e di U Thant contro la guerra come metodo politico. Il domani ci riserverà un nuovo intollerabile silenzio dell'Italia ufficiale?

Se sarà così il problema di fondo dell'intera strategia della nostra politica estera, non potrà non tornare in primo piano. E con esso, non potrà non tornare a emergere la responsabilità di chi dirige, e di chi avalla, una strategia che, inesorabilmente, condanna il ruolo italiano a funzione più che subalterna. E' un discorso, questo, che sentiamo levarsi con passione dalle file del movimento cattolico. Ed è un discorso, questo, che non può continuare a restare estraneo alla tematica di un partito, come il PSI-PSDI, che mentre ha la pretesa di voler dire qualcosa di «nuovo» si colloca sulla destra della sinistra cattolica avviandosi verso un «nuovo» che ricorda i fasti della «solidarietà atlantica» dei partiti minori» di De Gasperi.

Ocasioni per parlare chiaro sul Viet Nam e l'aggressione americana non sono mancate in questi ultimi tempi. I messaggi partiti dal Vaticano e dall'ONU sono un'altra occasione, offerta a molti, per rompere in silenzio sempre più colpevole, sempre meno tollerabile.

Maurizio Ferrara

### Gli USA ammettono «intrusioni» sulla Cina

WASHINGTON, 19 settembre — Il Dipartimento di Stato ha ammesso oggi che aerei da guerra degli Stati Uniti «potrebbero aver sorvolato accidentalmente il territorio della Cina comunista, il 9 e il 17 settembre, durante manovre di disimpegno da scontri aerei sul

— ha detto il funzionario — viene deploredato». Il portavoce ha poi negato che le intrusioni siano state accompagnate, come denunciato da parte cinese, da attacchi territoriali della Repubblica popolare. Da scontri con i cinesi intercettati, anche se a questo punto si può escludere categoricamente la caduta di corteccia sui territori cinesi. Eventuali attacchi sarebbero stati «in contrasto con gli ordini dati ai piloti».

E' la prima volta che da parte americana viene ammessa la violazione dello spazio aereo cinese. (Segue in ultima pagina)

### U Thant insiste: deve finire la guerra nel Vietnam

Un ammonimento drammatico nell'enciclica di Paolo VI: «In nome di Dio, fermatevi!» - Il 4 ottobre giornata della pace per tutti i cattolici

«Nel nome del Signore gridiamo: fermatevi! Bisogna riunirsi per addivenire con sincerità a trattative leali. Ora è il momento di comporre le divergenze, anche a costo di qualche sacrificio o pregiudizio, perché più tardi si dovranno comporre forse con immensi danni e dopo dolorosissime stragi. Ma bisogna stabilire una pace fondata sulla giustizia e sulla libertà degli uomini, che tenga quindi conto dei diritti delle persone e delle comunità; altrimenti essa sarà debole e instabile».

L'annuncio enciclica di Paolo VI, resa nota ieri mattina in sette lingue, non contiene alcuna delle «sensazionali» iniziative che e' la troppo facilmente ipotizzata, ma rappresenta un'ulteriore e solenne minaccia a chi minaccia la pace nel mondo: una condanna della guerra, nel Vietnam in prime luogo, senza sfumature equivocabili. Il grido drammatico che abbiamo riportato in apertura, e i fondamenti che il Papa postula con forza per la soluzione del conflitto danno immediatamente il senso, il valore e il rilievo del documento pontificio. Esso, e non solo per una pura coincidenza cronologica, deve essere considerato l'ampia integrazione, su piano religioso, della dichiarazione politica con cui il segretario generale U Thant aprì oggi la ventunesima assemblea plenaria delle Nazioni Unite, e cioè fino alla fine dell'anno, U Thant ha aggiunto, tuttavia che, a suo avviso, la scelta di una pace non dovrebbe essere «impossibile» ed ha esaltato le delegazioni dei paesi membri del Consiglio di sicurezza a lavorare in questo senso prima del 3 novembre, data limite di lui indicata in precedenza.

U Thant ha fatto tali dichiarazioni dopo un colloquio privato con il segretario di Stato americano, Dean Rusk, il quale aveva probabilmente rinnovato le insistenze del suo governo per indurre il segretario uscente a tornare sulla sua decisione.

U Thant ha riempito e fatto giungere con calore l'appello di Paolo VI per nuovi sforzi in vista di una soluzione pacifica nel Vietnam ed ha invitato le delegazioni a «studiare attentamente questo nostro messaggio». Egli ha poi aggiunto, con la fine della sessione dell'Assemblea, «tra i suoi dibattiti e con le consultazioni collaterali, l'occasione per una nuova presa di coscienza» dei pericoli connessi al conflitto e per «una nuova sintonia», in un clima che si spera possa essere migliore che in precedenza.

U Thant ha così implicitamente motivato la sua decisione d'rendersi disponibile per la nuova sessione, si tratta, appunto, di favorire questa ripresa di sforzi per la pace. Oggi, egli ha tenuto a richiedere a tutti i partecipanti, come la sera prima dell'apertura dell'Assemblea, «tra i suoi dibattiti e con le consultazioni collaterali, l'occasione per una nuova presa di coscienza» dei pericoli connessi al conflitto e per «una nuova sintonia», in un clima che si spera possa essere migliore che in precedenza.

Per il Vietnam, l'ostacolo principale è dato dal fatto che i due contendenti, come «una guerra senza tra l'ideologia comunista e quella non comunista». Si tratta di una concezione falsa che deformi i termini del problema.

Si è parte da questa premessa, non si può andare incontro nella ricerca di una «sintonia».

U Thant ha ancora ricordato come gli sforzi da lui stesso esercitati in passato quale segretario generale si siano urtati contro atteggiamenti negativi, legati alle sterile calcificazione, e instancabile il fatto di voler risolvere la crisi «attraverso le sue iniziative (in primo luogo la missione all'ONU di un anno) per «esortare a farsi sentire».

U Thant ha ricordato anche che le recenti elezioni sud vietnamite, che ha definito «nemeste», hanno dimostrato con chiarezza il pericolo di un riferimento alle «potenze».

E' stata la parte centrale dell'enciclica, quella conclusa dal

g.g.  
(Segue in ultima pagina)

### DOMENICA 25 SETTEMBRE DIFFUSIONE STRAORDINARIA

La Federazione di LA SPEZIA diffonderà 2.000 copie in più rispetto alla domenica. Le seguenti sezioni di Reggio Emilia diffonderanno: LUZZARA 110 copie in più; MONTECCHIO 80 in più; RONCINA 100 in più; S. POLO D'ARIZZO 110 in più; CHIANCIANO TERME 150 copie. La sezione di FIRENZE ZOLA (Pistoia) diffonderà 150 copie. La sezione di FIRENZE 900 mila lire aumenterà la diffusione per tutte le domeniche di settembre e ottobre di 70 copie e ha sottoscritto 30 abbonamenti mensili.

### UN FATTO NUOVO IN SCANDINAVIA

## SVEZIA: CROLLO SOCIALDEMOCRATICO Il PC raddoppia i suffragi

I risultati si sono avuti nelle elezioni «amministrative». Tripliati i mandati comunisti. A Stoccolma socialdemocratici e PC hanno la maggioranza assoluta. Il Premier Tage Erlander non esclude elezioni politiche generali e parla di «sconfitta a valanga»

STOCOLMA, 19. La Svezia ha votato per il rinnovo delle amministrazioni locali. Due i fatti salienti, anzi clamorosi, di questo voto: 1) i socialdemocratici hanno ricevuto 139 posti, se non sconfitti, perdendo 139 posti, contro i 136 conquistati da maggioranza assoluta; 2) i comunisti hanno conquistato una grande avanzata raddoppiando i voti e la percentuale dei suffragi rispetto alle precedenti elezioni triplicando altri 139 posti, per un totale di 136. I comunisti hanno conquistato cinque seggi, mentre i comunisti hanno conquistato cinque: insieme detengono la maggioranza assoluta (51 seggi).

Ecco il quadro dei voti ottenuti dai principali partiti:

**SOCIALEDEMOCRATICI:** voti 1.798.375, pari al 42,8 per cento (nelle elezioni amministrative del 1962 ottennero 1.995.276 voti, pari al 51 per cento e nelle elezioni politiche del 1964 il 47,8 per cento)

**LIBERALI:** voti 692.127, pari al 16,5 per cento (1962, voti 644.086, pari al 17 per cento; 1964, il 16,7 per cento);

**CONSERVATORI:** voti 592 mila 260, pari al 14,1 per cento (1962: voti 576.588, pari al 14,7 per cento; 1964, il 13,1 per cento);

**PARTITO DEL CENTRO:** voti 584.842, pari al 14 per cento (1962: voti 521.697, pari al 13,3 per cento; 1964, il 13,5 per cento);

**CRISTIANO DEMOCRATICI:** voti 71.675, pari all'1,8 per cento (nel 1962 non esistevano; nel 1964 ottennero la stessa percentuale).

Da questi dati, per quanto riguarda il Partito comunista svedese, la progesione inizia a due anni or sono riceve una nuova rilevanza. Ciò, specie alla Camera, per mantenere l'impegno assunto di denunciare pubblicamente i prevaricatori delle città dei Tempi Tenti; purtuttavia, il dibattito in atto — per il contributo dei deputati comunisti e socialisti unitari soprattutto — ha già fornito una mese notevole di elementi di giudizio sulle responsabilità, si che il ministro dei Lavori pubblici potrebbe indotto a dichiarazioni che in un certo senso anticipino quelle di fine mese. Manzini, peraltro, è personalmente investito di un problema che va ben al di là della scanda losa vicenda di Agrigento, cioè l'azione del governo in campo urbanistico. Ciò, specie alla vigilia della discussione di quel Piano di programmazione, dal quale, come è noto, è virtualmente scomparso il capitolo riguardante la legge urbanistica.

A questi problemi, il ministro dei Lavori pubblici è stato richiamato ieri dal compagno TODROS, il quale, presso atto che il governo ha riconosciuto e denunciato nell'indiscriminata speculazione edilizia la causa prima della catastrofe di Agrigento, ha sottolineato che occorre oggi una decisa volontà politica di far piazza pulita di convenienza e complicità, soprattutto a livello politico. Le norme urbanistiche, ad Agrigento sono state sistematicamente violate e per anni si sono costruiti edifici senza regolare licenza con la certezza, per gli speculatori, che pure finalmente sarebbe sospigliata la sanatoria.

Va qui ricordato che le elezioni amministrative in Svezia hanno un particolare valore politico, in quanto ai comuni.

(Segue in ultima pagina)

### Oggi le dichiarazioni del ministro Mancini su Agrigento

## Concrete proposte del PCI contro il «sacco» delle città



**PROTESTA A GORDIANI** Per sei ore, ieri mattina, i baraccati di via Teano, ultimo angolo ancora rimasto in piedi bloccato dai numerosi falò accesi con le povere masserizie delle famiglie della zona. (in cronaca le informazioni)

### A una centrale dell'ENEL e a un traliccio

## Due attacchi falliti dei terroristi in Alto Adige

Ferito accidentalmente un artigliere - Interrogato dalla polizia austriaca Georg Klotz

Caltanissetta

**Sequestrate tutte le licenze edilizie degli ultimi dieci anni rilasciate dal Comune**

CALTANISSETTA, 19.

Tutti gli altri relativi alle licenze edilizie rilasciate dal Comune negli ultimi dieci anni sono stati posti sotto sequestro per ordinanza del giudice istruttore del Tribunale di Caltanissetta. Il sequestro è avvenuto oggi nei locali dell'ufficio tecnico del Comune.

Il provvedimento è stato adottato in seguito ad una indagine preliminare condotta dalla Procura della Repubblica che prese le mosse da alcune denunce indicate irregolarità nel rilascio delle licenze edilizie.

Il CC del PCI ha inviato al CC del Partito comunista svedese il seguente telegramma:  
«Vi giungono più vive congratulazioni dei comunisti italiani per il successo conseguito dal vostro Partito nelle elezioni amministrative del 1964. Questo successo apre nuove e positive prospettive all'intero movimento operaio in un paese altamente industrializzato, di capitalismo avanzato e moderno, ed è frutto della vostra politica di lotta operaria di lotta contro le forze monarchiche e reazionistiche. I comunisti italiani considerano tale successo come un notevole contributo alla causa dei lavoratori europei per la pace, per la sicurezza, per il progresso democratico e socialista — Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano».

Il CC del PCI ha inviato al

CC del Partito comunista svedese

**«Un successo per l'Europa»**

Il CC del PCI ha inviato al

CC del Partito comunista svedese

«Vi giungono più vive con-

gratulazioni dei comuni-

ti italiani per il suc-

cesso conseguito dal

vostro Partito nelle ele-

zioni amministrative del

1964. Questo suc-

cesso apre nuove e

positive prospettive all'intero mo-

vemento operaio in un paese

altamente industrializzato,

di capitalismo avan-

zato e moderno, ed è

frutto della vostra po-

litica di lotta contro

le forze monarchiche e

reazionistiche. I comuni-

ni italiani considerano

tal successo come un no-

tevole contributo alla ca-</

Perchè intervenga a difesa della libertà di stampa

# Appello al governo del giornale cattolico di Bologna

Rimuovere i privilegi derivanti dal potere economico e politico - La differenza fra costi e prezzo del giornale - La pubblicità - Equità e non discriminazioni

Il grave ed urgentissimo tema della libertà di stampa, che è stato al centro del recente congresso nazionale dei giornalisti, è stato però oggetto di un editoriali dell'*'Avvenire di Italia'*, tirata dal suo direttore, Raniero La Valle. «Quello che oggi è chiaro — scrive il quotidiano cattolico — è un valore altissimo della nostra convivenza civile: quella libertà di stampa, cioè, che è essenziale e sintomatica di ogni regime libero, ma che... trova sempre maggiori difficoltà al suo concreto esercizio nel nostro Paese».

La Valle sintetizza quindi i termini concreti della questione: il giornale è una merce per la quale vigono gli stessi criteri di economicità che vengono per gli altri prodotti destinati al mercato; ma ha qualcosa in meno rispetto alle altre merci: il prezzo, il quale non è remunerativo, non copre neppure il costo di produzione, è un prezzo politico. Questa particolarità si spiega col fatto che il giornale è considerato alla stregua di un servizio di interesse pubblico. Tuttavia, ai giornali «nel momento in cui viene imposto un calmo, viene altresì imposto che se lo sbirghino da soli. E allora chi paga la differenza fra costi e prezzo di vendita?

In parte, dice l'articolo, questa differenza è coperta dalla pubblicità: «e ci sono alcuni giornali — pochissimi in Italia — che... drenano una gran parte delle somme ogni anno investite in pubblicità dalle aziende pubbliche private». Ma per tutti gli altri giornali la pubblicità non basta alla bisogna: né la pubblicità è una riserva inesauribile perché in parte dipende dalla congiuntura economica, in parte è sempre più attirata dalla TV».

Chi deve dunque pagare il deficit del giornale? La Valle così risponde: «solo chi ha potere; che si tratti di potere economico o di potere politico. E' a questo punto che la libertà di stampa quella vera, quella autentica, finisce, e divenuta la libertà del potere — di qualunque potere — di avere una stampa sua, una stampa docile ai suoi desideri e ai suoi interessi, anche legittimi: ma è chiaro che in questo modo il potere si aggiunge al potere, le minoranze hanno sempre meno voce, il dibattito ideologico si riduce a pura dibattito politico tra le forze indicate nel sistema...».

Dopo aver notato che la situazione si va aggravando in ragione dell'aumento dei costi e della modestia del mercato dei lettori, La Valle scrive che, trattandosi di questione di tutta la comunità nazionale, «lo Stato non può assistere passivamente a questa crisi ma deve intervenire per assicurare l'esercizio di questa libertà fondamentale... E deve intervenire con equità, senza discriminazioni, perché altri, per un altro verso, la libertà di stampa sarebbe violata».

L'articolo richiama quindi alcune delle proposte concrete già avanzate al congresso di Venezia e che lo Stato potrebbe attuare: esoneri fiscali, riduzione dei costi postali, telefonici, telegrafici, e si conclude con un appello ai lettori ai quali spetta, più che a chiunque altro, assicurare la vita e la libertà dei loro giornali.

Poche considerazioni e le propositi del direttore dell'*'Avvenire di Italia'* ci trovano naturalmente consenzienti glieci che chiediamo posizioni e propo-

15.000 firme  
a Rimini per  
il Vietnam

Oltre 15.000 firme sono state raccolte dai giovani della FGCI di Rimini. Come è scritto sul plico che le raccolte, sono quindici mila testimonianze di un fraterno, ideale e umano, tra le popolazioni democratiche di Roma e il marottario popolo del Vietnam. Le firme sono state raccolte dai giovani riminesi in varie occasioni, per strada, nel corso di manifestazioni di partito, sulla riviera, e in locali pubblici.

Dopo la sbrigativa approvazione della «carta» ideologica

## PSI e PSDI: primi contrasti sui problemi organizzativi

NAPOLI

ampio dibattito al convegno degli «Amici dell'Unità»

### LA DIFFUSIONE DELLA STAMPA COMITO DI TUTTI I COMUNISTI

Indicate interessanti soluzioni organizzative Venti sezioni hanno già prenotato per domenica prossima 4000 copie

NAPOLI, 19.

L'impegno politico e organizzativo dei comunisti napoletani per la potenziamento dell'Unità e della linea comunista come strumento dell'iniziativa del Partito in tutta la provincia: questo è il tema che i compagni provenienti da circa cinquantasei sezioni hanno sviluppato nel corso del convegno provinciale «Amici dell'Unità» svoltosi stamane a Napoli, presentato il compagno Curzi della sezione propagandistica della Direzione nazionale. Lui ha partecipato anche il segretario della Federazione Antonino Mola, parlamentare, di rigenti di zona e redattori dell'Unità.

Tutti i compagni intervenuti nella discussione — così come aveva fatto nella relazione introduttiva la compagna Tina Gatta, della commissione propaganda della Federazione — hanno ribadito la necessità di affrontare il problema della diffusione dell'Unità come momento decisivo di mobilitazione politica, in risposta a un attacco che sul terreno politico — quello della libertà di stampa — viene mosso dalle forze monopolistiche.

Da parte di ciascuno vi è stato uno sforzo concreto di indicare soluzioni organizzative per sviluppare soprattutto nelle fabbriche la diffusione del giornale del Partito (sono

state proposte forme di abbonamento mensili per le aziende ove, già esiste una struttura organica, e al momento della costituzione di gruppi di diffusori per alcuni centri e zone di collegamento con una serie di iniziative giornalistiche della redazione, eccetera).

Particolamente sensibili agli ostacoli che la stampa comunista ha incontrato nei primi mesi di lavoro sono state le difficoltà che le future scadenze politiche impongono, i compagni hanno confermato tutta la volontà di realizzare positivamente, con rinnovato slancio politico, e non hanno dato spiegazioni, testuali, di fronte al lungo lavoro, venti sezioni hanno fatto perniciose prenominazioni, per la diffusione straordinaria di domenica prossima, per un totale di quattromila copie.

Al giornale essi hanno chiesto maggiore puntualità di informazione sulle azioni di carattere nazionale e internazionale: una più ampia informazione: maggiore chiarezza nel prospettare i problemi che stanno al centro dell'iniziativa politica e sindacale a livello nazionale e locale.

Il convegno si è concluso con l'elezione dei nuovi comitati provinciali, la nomina di alcuni tra i più assidui diffusori e la proiezione del film «Con l'Unità».

Tanassi non vuole i funzionari socialisti - Un convegno dei funzionari di partito convocato da De Martino - Corona elogia il PSDI per la sua «coerente azione» - Puramente «formale» il Congresso di ottobre del PSI?

Emergono fra PSI e PSDI i primi contrasti di tipo organizzativo e elettorale. Liquidati sbrigativamente i problemi ideologici e politici legati alla unificazione, era inevitabile che lo scontro di vertice finisse per appiattirsi sulle questioni spiccole. De Martino ha convocato per oggi a Roma una riunione di tutti i funzionari del PSI: si tratta di decidere i tempi — e i concreti riflessi — della unificazione a livello organizzativo. Brodolini e Venturini preferiscono rinviare l'assemblea. Lo scontro che si profila fra De Martino e Tanassi: quest'ultimo pretende che esplicitamente sia fatto divieto ai funzionari socialisti di assumere carichi direttivi a qualunque livello nel futuro partito. La pretesa socialdemocratica deriva dalla constatazione che il PSDI non ha praticamente alcun funzionario di partito, mentre il PSI ancora ne ha e anche di buona voglia. Sembra che De Martino non sia disposto a cedere alle pretese di Tanassi su questo punto.

Dietro alla questione dei funzionari, sta del resto tutto il problema elettorale che preoccupa molto i socialdemocratici timorosi di trovarsi di fronte, per la prima volta, agli ingranaggi complessi di una organizzazione di massa, popolare, per essi sconosciuta. I socialisti fanno sapere che le assemblee preorganizzate si svolgeranno fra il 3 e il 12 ottobre. Il fatto grave è che — a quanto fa capire una nota ufficiosa — sembra che sia per prevalere la tesi secondo cui i delegati al congresso di fine ottobre verrebbero eletti per «contingenti» pre-determinati sulla base delle proporzioni fra le correnti esistenti all'ultimo congresso. La nota in questione afferma che «per questo congresso non si seguiranno i criteri consueti, perché questa volta l'assemblea è chiamata solo a pronunciarsi sui documenti della unificazione, non dovrà cioè eleggere i dirigenti del partito e inoltre i documenti della unificazione non saranno emendabili perché frutto di un negoziato non modificabile». Cosa diventerebbe a questo punto un congresso, è difficile da capire: certo non una assise democratica.

Ieri Tanassi ha espresso la sua piena soddisfazione per le conclusioni cui è giunto il CC socialista. «Sono soddisfatto delle conclusioni del CC del PSI», ha detto, «conclusioni che peraltro erano previste». Tanassi ha aggiunto che «con l'unificazione sorge una grande partito in grado di consolidare e portare avanti la democrazia socialista, vale a dire su posizioni rigorosamente democratiche... In altri termini l'unificazione socialista può dare al popolo italiano un grande partito interamente democratico».

Ieri Tanassi ha espresso la sua piena soddisfazione per le conclusioni cui è giunto il CC socialista. «Sono soddisfatto delle conclusioni del CC del PSI», ha detto, «conclusioni che peraltro erano previste». Tanassi ha aggiunto che «con l'unificazione sorge una grande partito in grado di consolidare e portare avanti la democrazia socialista, vale a dire su posizioni rigorosamente democratiche... In altri termini l'unificazione socialista può dare al popolo italiano un grande partito interamente democratico».

L'entusiasmo di Tanassi per il PSDI è ricambiato dall'entusiasmo del ministro Corona per il PSDI. «Non si può non lodare il PSDI», ha detto Corona parlando a Macerata, per il contributo coerente che ha dato per realizzare questa politica unitaria».

Secondo Corona l'unificazione «tralivaca gli aspetti più propri dei partiti per diventare un fatto decisivo in tutta la coscienza nazionale».

All'ordine del giorno figurano motioni e Interpellanza di vari partiti. Il senatore Mauro Scocimarro illustrerà l'interpellanza dei dieci senatori del PCI volto a richiamare l'attenzione del governo sulla responsabilità di Bonn e di Vienna che tollerano sui rispettivi territori nazionali l'esistenza di organizzazioni neonate riconosciute come centrali organizzative degli attentati e della propaganda reazionista.

Il dibattito al Senato dovrebbe concludersi prima col voto sulle varie motioni e successivamente sull'ordine del giorno che sarà

Oggi si apre  
il dibattito  
sull'Alto Adige

parola il compagno onorevole Gino Picciotto il quale ha spiegato i motivi che hanno portato alla espulsione del Pugliese da Spazio Albanese e infatti i due tristi personaggi che nei giorni scorsi hanno occupato le prime pagine dei giornali per il miserabile tentativo di raggiungere intorno a sé, dopo essere stati espulsi dal partito, un qualche seguito, questa è venuta ancora una volta perentoria e inequivocabile da Spazio Albanese dove ieri erano tutti i compagni e una massa enorme di cittadini hanno dato vita ad una potente manifestazione di simpatia e solidarietà verso il PCI.

L'interesse per questa manifestazione era diffusissimo in tutta la Calabria e forse non solo. La Calabria Per la prima volta, dopo le vicende dei giorni scorsi il partito a Spezzano Albanese usciva infatti a richiamare la fedeltà di tutti i cittadini, la validità della sua linea politica.

Rivolgendosi alla folla, assisa nella più capace piazza principale di Spezzano Albanese, ha parlato per primo il compagno Nicola Brindisi, membro del Comitato direttivo della sezione. Ha quindi preso la parola il compagno onorevole Gino Picciotto il quale ha spiegato i motivi che hanno portato alla espulsione del Pugliese dal partito smentendo la volgare speculazione fatta in questi giorni dai nostri avversari e dalla stampa borghese. Il compagno Picciotto ha poi illustrato la linea politica del PCI sui problemi internazionali ed ha confutato le tesi sostenute dai compagni cinei in morto ai problemi di classe e della coesistenza pacifica.

L'oratore è passato infine ad analizzare la situazione del Mezzogiorno e dell'Albania. Sostiene che per imporre al governo certe scelte nel Sud occorre la mobilitazione più larga possibile di tutte le forze favoritarie. Il compagno Picciotto ha concluso il suo discorso sottolineando, tra gli applausi della folla, l'impegno assunto da tutti i compagni di Spezzano Albanese di allargare il tesserramento e la sotto sottoscrizione e contribuire alla lotteria per la rinascita della Calabria.

Quest'oggi intanto il Comitato direttivo della sezione ha inviato alla Direzione del partito un telegramma che annuncia la piena riuscita della manifestazione di ieri sera e ridepisce la fedeltà di tutti i cittadini, la validità della sua linea politica.

Rivolgendosi alla folla assisa nella più capace piazza principale di Spezzano Albanese, ha parlato per primo il compagno Nicola Brindisi, membro del Comitato direttivo della sezione. Ha quindi preso la

Nonostante il successo dell'isola pedonale disposta dall'amministrazione popolare

# Il commissario riporta le auto nel centro storico di Siena

## LE NUOVE 500 LIRE



Ecco il nuovo biglietto da 500 lire. È in circolazione da ieri, ma ben pochi italiani ne sanno oggi di cosa parla, perché non è iniziale pubblicarne la fotografia. Lanciato sulla «piazza» in venti milioni di pezzi (che diventeranno presto 300 milioni) dovrebbe risolvere le difficoltà sorte in questi mesi — specie nel piccolo e medio commercio — per la mancanza di monete d'argento da 500 lire. Infatti i risparmiatori non troppo avveduti.

Con l'entrata in circolazione del nuovo biglietto, va definitivamente in pensione quello vecchio: alla fine del mese cesserà di avere corso legale, ma potrà essere cambiato presso la Banca d'Italia fino alla fine dell'anno. Le monete continueranno invece a circolare e saranno ancora controllate.

Del nuovo biglietto da 500 lire vengono tirati un milione di esemplari al giorno da parte del Poligrafico dello Stato. Il biglietto è leggermente più piccolo di quello da mille lire. Le misure esatte sono: 110 millimetri per 55 millimetri. I molti figurativi sono tratti da antiche monete greche e siciliane. Una novità è la spallatura della scritta. La legge punisce i fabbricatori e gli spacciatori di biglietti falsi.

Iniziati gli «esami d'ottobre» per la maturità e l'abilitazione

## Troppi Carducci nei temi d'italiano

Quarantamila studenti debbono riparare - Il testo delle prime prove scritte

Con il tema d'italiano sono iniziati ieri mattina le prove scritte degli esami di riparazione per i candidati alla maturità classica e scientifica e all'abilitazione magistrale e tecnica.

I «rimandati a ottobre» dei licei e degli altri istituti superiori sono in tutta Italia circa 40 mila così suddivisi: 12 mila 956 per il liceo classico; 7 mila 266 per il liceo scientifico; 18 mila 956 per gli altri istituti superiori. A questi occorre aggiungere la cifra di circa tremila privatisti che affrontano gli esami di maturità e

abilitazione per la prima volta. Ed ecco il testo dei temi. **MATURITÀ CLASSICA:** 1) Fonti e forme del realismo narrativo del Verga; 2) Il porto marittimo: suoi elementi prevalenti e determinanti nella politica mondiale del primo ventennio del ventesimo secolo; 3) Interpretazione di una poesia di Salvatore Quasimodo: «Il vicolo».

**MATURITÀ SCIENTIFICA:** 1) Tendenze e caratteri della letteratura italiana dopo il Carducci; 2) Dica il candidato per quali motivi le clausole del trattato di Versailles del 1919 furono deludenti e quali prospettive maturarono per il futuro dell'Europa e del mondo; 3) Interpretazione di una poesia di Giuseppe Carducci: «Egle».

**ABILITAZIONE MAGISTRALE:** 1) Il temperamento ed il pensiero del Foscolo ispirato alla sua poesia; 2) Il cinema, la radio, la televisione sembrano aver monopolizzato, oggi, l'interesse dei ragazzi a danno del libro. Dimostrate come la lettura, invece, rappresenta ancora il più valido mezzo di formazione culturale; 3) Interpretazione di un brano del Pascoli: «L'ultima lezione».

**ABILITAZIONE TECNICA** (agraria, industriale, commerciale ecc.): 1) Dica il candidato quali liriche del Carducci più l'hanno interessato e perché; 2) Dimostri il candidato come il decennio di preparazione sia al centro del processo storico del nostro Risorgimento nazionale ed assuma perciò un'importanza fondamentale nella unificazione politica della penisola italiana; 3) Dimostrate come la cultura e l'istruzione siano elementi costitutivi della democrazia, poiché attenuano e spesso livellano le differenze sociali. Per i candidati dell'esame di abilitazione tecnica per il turismo, il terzo tema era sostituito dal seguente: «Gli lavori degli addetti agli uffici turistici potrà essere socialmente proficuo se non sarà rivolto esclusivamente a realizzare il massimo utile economico, ma sarà guidato dalla concezione di una sana e onesta politica di turismo».

Al problema della chiusura, la amministrazione comunale aveva infatti collegato altri due problemi, quello della destinazione del centro storico e per ciò anche della creazione del nuovo centro direzionale nel quale trasferire gli uffici e i servizi generatori di traffico, e quello della grande viabilità, cioè della realizzazione delle strade tangenziali alla città.

E qui i nodi vengono al pettine. Le forze politiche del centro sinistra, che hanno sempre osteggiato il programma della amministrazione di sinistra, si sono avvalse del commissario da esse voluto e sorretto per scardinare le basi della costruzione iniziativa della Giunta Fabbrini, senza che nel vuoto che si sta creando riescano ad inserire un nuovo programma, nuove idee e concezioni. Non si può considerare tale certezza, l'aver conservato nelle vie centrali di Siena un'isola pedonale.

Oppure con l'esperienza di oggi, nel caso che si creino gravi difficoltà di circolazione, si vuol riaprire il discorso delle strade di scorciatoia, previste dal piano regolatore ma ormai obiettivamente superato dallo sviluppo della città e che favorirebbero la speculazione privata?

Comunque oggi i correttivi sono entrati in vigore e noi vogliamo esimerci anche da un primo bilancio perché non sarebbe indicativo. Vogliamo solo ricordare il procedimento anti-democratico con cui il commissario lo ha attuato senza che venissero consultate tutte le categorie di cittadini nonché il rifiuto di completare i sondaggi e le inchieste su basi scientifiche per procedere poi ad un confronto con le precedenti esperienze.

E francamente piuttosto ridicola ci è sembrata anche la mobilitazione per l'occasione dei carabinieri e della pubblica sicurezza a fianco del viale urbano. La sezione di Mollate (Milano) ha comunicato il raggiungimento del 100 per cento.

Enrico Zanchi



Il «sacco» delle città italiane

# Affondano nel cemento le ville di Bagheria

**Chi ci guadagna con le manifestazioni dell'assessorato provinciale — I principi palermitani diventano speculatori dell'edilizia — Cinquecento pagine di documentate accuse contro la Democrazia cristiana — La solita storia di un piano regolatore inesistente — Complessa biografia dell'ingegner Giammanco — Storia di dieci anni**

Dal nostro inviato

BAGHERIA, settembre. La nobildonna proprietaria di villa Valguarnera dovrà ammettere, a conti fatti, di averci guadagnato qualcosa. Le hanno ritinto la facciata della villa, hanno rattrappato le due scalinate di pietra grigia, resa dal tempo, hanno rifatto il volto agli angeli bambini ritti sul filo della balaustrata, in alto. Insomma hanno speso i milioni necessari per approntare a villa Valguarnera uno scenario degno delle «manifestazioni per la valorizzazione delle ville di Bagheria», organizzate dal assessore al turismo, lo spettacolo e lo sport dell'Amministrazione provinciale palermitana.

Per altro anche i visitatori invitati a venire a Bagheria dalle migliaia di manifestanti affissi sui muri delle cittadine siciliane hanno guadagnato qualcosa col loro viaggio (a parte la possibilità di sentire Laura Bettini recitare Molière, il chitarrista René Thomas suonare musica jazz, ecc.; nel programma dell'assessorato c'era proprio di tutto): hanno potuto — se appena si sono guardati intorno, oltre la facciata piena di luci di scena — considerare l'agonia di una villa cadente, soffocata dai palazzi affacciati sul verde poggio che un tempo la circondava, piani su piani, balconate buone per sbirciare dall'alto nelle settecentesche finestre che un giorno dominavano tutto il panorama di giardini, fino al mare.

Il fatto è che queste inutili manifestazioni per la valorizzazione delle ville di Bagheria giungono dopo anni in cui la speculazione edilizia ha praticamente distrutto il vecchio paese, ha preso d'assalto ogni angolo di verde, ha inglobato in un anonimo panorama di casamenti le antiche ville; non possono innumerevoli che servire a documentare il massiccio urbanistico fraudoloso d'un ambiente che fu di singolare bellezza.

L'assalto, pare, è iniziato alcuni decenni fa con villa Palagonia; coperti di case tutt'i suoi prati, la villa è stata affossata in un cerchio di costruzioni a ridosso del suo parco di cintura e delle decine di grottesche sculture che lo adornano — uno zoo di fantastici mostri, un corteo a musiche settecenteschi — secondo la bizzarra fantasia dell'architetto Tommaso Maria Japoli e del suo commissario. Poi è stata la volta delle altre ville, fino alla liquidazione della zona verde di villa Butera, nel '61, e, in questi giorni, alla lottizzazione della «zona di rispetto» in corso a villa Ingaggiato.

Sentiamo venire un'obiezione: ma è possibile che ci si debba preoccupare anche delle ville? E' possibile preferire che un prato resti privo di piante, che le vacanze di un ultimo discendente dei principi palermitani d'un tempo, invece di venir lottizzato trasformarsi in quartiere residenziale? E come potremo impedire, d'altra parte, che quest'ultima progenie di principi faccia o autorizzi delle trasformazioni sulla sua proprietà privata?

La difesa dell'interesse collettivo non ci porta, in effetti, a difendere i diritti di proprietà degli ultimi nobiluomini, ci porta, al contrario, a combattere le loro iniziative speculatrici per difendere un patrimonio di civiltà e di storia che deve caratterizzare la città se essa non si vuol riportare a una macchina per avere (male) sulla base del principio del massimo profitto di alcuni sull'aria e la luce eccellenti a tutti.

Bagheria contava, nel '46, 1000 abitanti, ora, venti anni dopo, ne conta 35.000 ma laddove il salasso dell'emigrazione s'aggunga che nell'ultimo decennio s'è sviluppata nella zona una corsa all'investimento edilizio che ha reso ai proprietari di suoli e costitutori. E i suoli più preziosi erano appunto i primi, le zone di rispetto, in corso alle antiche ville principesche...



BAGHERIA — Le nuove costruzioni sovrapassano il muro di cinta di villa Palagonia.

mentre debitamente rilasciato. Cittiamo questo caso fra i tanti compresi nella relazione generale della inchiesta (500 pagine, 90 relazioni su casi particolari) redatta da una commissione del consiglio comunale di Bagheria, e a conclusione della quale viene

richiesta la denuncia alla magistratura di un gruppo di assessori democristiani.

I democristiani, dunque, per una volta hanno promosso o comunque accettato che si facesse una inchiesta sulla operato dei propri assessori? La cosa non è così semplice e lineare. Il fatto è che nel febbraio '65, in seguito a una scissione nel gruppo d.c., Bagheria ha avuto per poche settimane una amministrazione composta da socialisti, comunisti e repubblicani (con lo appunto di due voti democristiani); la giunta è rimasta in carica giusto il tempo necessario per promuovere una commissione d'inchiesta sul massiccio edilizio di Bagheria.

Precisamente un anno dopo un nuovo piccolo terremoto (questa volta nel centro-sinistra locale) permetteva la formazione di una nuova giunta di sinistra e questa rimaneva in carica quanto basta per concludere l'inchiesta e per respingere ben 25 piani di lottizzazione che, se approvati, avrebbero reso completamente inutile il piano regolatore del quale vanamente si parla a Bagheria da dieci anni.

Che tessuto di illegalità e di speculazioni in quelle 500 cartelle della commissione di inchiesta sul sacco della città — poiché di nazione, nel senso vero della parola, si tratta — ebbe un'espansione e una fioritura nel '56 e l'anno dell'ingresso in politica del principe Moncada è l'anno della conversione alla speculazione edilizia dei proprietari di villa Butera, villa Valguarnera, ecc. Nel '57 la giunta comunale presieduta dal sindaco Gino Galestro (uno zio del quale sta nel frattempo lottizzando il quartiere Cogliore previsto nel

meno dieci anni dopo appariranno invece come fungai di palazzi. Che cosa è avvenuto?

Il breve crisi del febbraio '65 e quella di quest'anno aprono infine due spiragli nella fabbrica degli scandali, nel sonante cantiere della speculazione: l'inchiesta che ne scaritise dà certamente ora una arma per intervenire sia alla Regione che alla magistratura.

Si giungerà a un intervento? Saranno individuati e puniti i responsabili del sacco di Bagheria? Finora nessuno si è mosso ma non si sa cosa potrà avvenire nel prossimo futuro: per il momento sia i nobiluomini che hanno ereditato la villa a Bagheria, sia i liberali e ora dc (e i loro amici assessori e consiglieri comunali) attendono col fiato sospeso.

Allo De Jacco

piano come zona verde) decide... di non portare più in consiglio comunale il progetto di piano; nello stesso tempo esso viene modificato radicalmente inserendovi tutti i piani di lottizzazione cui sono intesi rossi parenti ed amici, no biluomini e mafiosi, consiglieri comunali e tecnici del Co-

mite. Il gioco è fatto. Così dal '57 al '60 si approvano decine di piani di lottizzazione resi esecutivi con o senza convenzione (del resto quando una convenzione c'è — come nel caso di villa Butera — nella pratica essa viene violata). Lo scandalo giunge al punto che nel '60, in segno di protesta per quello che va accadendo, il rappresentante della Sovrintendenza ai monumenti è costretto a dimettersi dalla commissione edilizia di Bagheria (è legito però domandarsi: non poteva la Sovrintendenza intervenire a impedire lo scempio invece di ritirare il proprio rappresentante come a lavarsene le mani?) Negli anni successivi la situazione «si normalizza», nel senso che viene formulato un «piano di fabbricazione» che legalizza tutti gli illeciti e apre quella via ad affari colossali come quella della zona Furnari, una selva di costruzioni come quella di villa Palagonia.

Le cose vanno — della lottizzazione — dalla denuncia alla ma-

giistratura di un gruppo di assessori democristiani.

In quanto al metodo generale del sacco di Bagheria esso s'incentra sull'impegno dc a lasciare i costruttori liberi da ogni limite di piano regolatore, questo malgrado già nel '54 fosse pronto un progetto di piano. Il consiglio comunale vi ha approntato poi delle modifiche e così sono passati ancora due anni di «libera speculazione»: nel '56 l'elaborato definitivo vincula ancora a verde pubblico molte zone che dieci anni dopo appariranno invece come fungai di palazzi. Che cosa è avvenuto?

La breve crisi del febbraio

'65 e quella di quest'anno aprono infine due spiragli nella fabbrica degli scandali, nel sonante cantiere della speculazione: l'inchiesta che ne scaritise dà certamente ora una arma per intervenire sia alla Regione che alla magistratura.

Si giungerà a un intervento? Saranno individuati e puniti i responsabili del sacco di Bagheria? Finora nessuno si è mosso ma non si sa cosa potrà avvenire nel prossimo futuro: per il momento sia i nobiluomini che hanno ereditato la villa a Bagheria, sia i liberali e ora dc (e i loro amici assessori e consiglieri comunali) attendono col fiato sospeso.

Allo De Jacco

## BRASILE: QUALCOSA SI MUOVE

### UN FRONTE UNITO CON KUBITSCHEK CONTRO I GORILLA?

Quadros e Goulart appoggerebbero la candidatura - Primo obiettivo: elezioni libere - La battaglia all'Università



RIO DE JANEIRO — La «rivolta degli studenti» si è estesa nei giorni scorsi a tutte le grandi città del Brasile ed ha acquistato le caratteristiche di una chiara manifestazione contro la dittatura. Nel Nord-Est come a Minas Gerais, a São Paulo, a Porto Alegre, nell'estremo sud e a Rio de Janeiro, file di giovani si incontrano con la polizia del regime, rivendicando il ristabilimento delle libertà democratiche. I poliziotti hanno aperto il fuoco a più riprese. Centinaia di studenti sono in carcere.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, settembre. Le notizie che giungono dal Brasile inducono l'osservatore a domandarsi se la crisi del regime dittatoriale che ha capito a Castelo Branco non abbia raggiunto limiti tali da porre all'ordine del giorno nuovi schieramenti delle forze politiche e una «successione», accompagnata da un più o meno sostanzioso ripristino della legalità costituzionale.

Si parla con insistenza di un «fronte unico» cui gli ex-presidenti Kubitschek, Quadros e Goulart, avrebbero dato vita con l'intento di offrire un'alternativa, fondata su larghi concordati, nei confronti delle personalità politiche che ne fanno parte, e la validità del calendario che dovrebbe portare alla presidenza il candidato ufficiale, general Costa e Silva. Ma è un fatto che la questione tra le forze che favorirono il colpo del '64 non esiste più: lo stesso Costa e Silva, si dice, si rende conto della forza e del peso politico della opposizione. La «rivolta degli studenti», che da Belo Horizonte va estendendosi a tutto il paese, con parole d'ordine come «Abasso la dittatura» e «Libertà», è per i «gorilla» un sintomo inquietante.

Espontani noti e autorevoli del latifondismo e delle conservatorie agrarie — magnati del caffè e dell'allargamento del bestiame — avranno dato vita a un'ampia amnistia per i detenuti politici, indispensabile per ristabilire un minimo di gioco democratico. Una candidatura Kubitschek così impostata, avrebbe sicuro successo.

L'ex-presidente verrebbe appoggiato da tutti i settori di opposizione, e probabilmente anche se con esplicative riserve, dagli stessi comunisti. Un'indagine in questo senso si può ricaricare dalle adesioni che il «fronte unico» raccoglie da un capo all'altro dello schieramento politico: da quella del maresciallo Teixeira Lott, già ministro della guerra di Ku-

tratto alla vita religiosa più che altro dalla presidenza delle elezioni successive, a quella dell'ex-governatore di Guanabara, che è uno degli ispiratori del colpo dell'aprile 1964.

Castelo Branco ha reagito con violenza alle roci sul «fronte unico». Egli ha ribaltato le preclusioni nei confronti delle personalità politiche che ne fanno parte, e la validità del calendario che dovrebbe portare alla presidenza il candidato ufficiale Costa e Silva. È un fatto che la questione tra le forze che favorirono il colpo del '64 non esiste più: lo stesso Costa e Silva, si dice, si rende conto della forza e del peso politico della opposizione. La «rivolta degli studenti», che da Belo Horizonte va estendendosi a tutto il paese, con parole d'ordine come «Abasso la dittatura» e «Libertà», è per i «gorilla» un sintomo inquietante.

Espontani noti e autorevoli del latifondismo e delle conservatorie agrarie — magnati del caffè e dell'allargamento del bestiame — avranno dato vita a un'ampia amnistia per i detenuti politici, indispensabile per ristabilire un minimo di gioco democratico. Una candidatura Kubitschek così impostata, avrebbe sicuro successo.

Ora Azione Popolare è diventato un elemento del fronte di sinistra e in esso confluiscono anche atei e protestanti, e non solo studenti. Accanto, si è sviluppata la notorietà di idee religiose, ispirata dall'arcivescovo di Recife, Helder Camara, che predica a favore delle masse affamate del Nord-Est contro l'injustizia del capitalismo. Di recente, Helder Camara ha elaborato un manifesto, in cui afferma che la Chiesa non può più accettare in silenzio le speranze dei campagne, inquietudine e agitazione tra i lavoratori agricoli — con nuclei in tutto il paese.

Ora Azione Popolare è diventato un elemento del fronte di sinistra e in esso confluiscono anche atei e protestanti, e non solo studenti.

Accanto, si è sviluppata la notorietà di idee religiose, ispirata dall'arcivescovo di Recife, Helder Camara, che predica a favore delle masse affamate del Nord-Est contro l'injusticia del capitalismo. Di recente, Helder Camara ha elaborato un manifesto, in cui afferma che la Chiesa non può più accettare in silenzio le speranze dei campagne, inquietudine e agitazione tra i lavoratori agricoli — con nuclei in tutto il paese.

Il comandante militare della regione, Heber Gouveia de Amorim, ha tentato di proibire l'«Avante», una rivista finanziata da gruppi americani — e apertamente appoggiato che in Brasile si produce un altro «golpe» per stabilire le «libertà democratiche».

E' noto che il colpo del '64 fu l'opera di un coacervo di forze eterogenee. Gli americani cercarono poi di dare un «fronte unico» per rafforzare l'autorità del regime, portando a varcare le frontiere nelle campagne, inquietudine e agitazione tra i lavoratori agricoli. Anche un nota-

to della libertà democratiche come Carlos Lacerda, l'ex-governatore di Guanabara, in un'intervista a Vítor — una rivista finanziata da gruppi americani — e apertamente appoggiato che in Brasile si produce un altro «golpe» per stabilire le «libertà democratiche».

E' noto che il colpo del '64 fu l'opera di un coacervo di forze eterogenee. Gli americani cercarono poi di dare un «fronte unico» per rafforzare l'autorità del regime, portando a varcare le frontiere nelle campagne, inquietudine e agitazione tra i lavoratori agricoli. Anche un nota-

Venerdì per il contratto

## Sciopero alla RAI-TV Saltano i programmi?

Interessa novemila lavoratori, dai manovali agli orchestrali agli attori. L'Intersind ha detto ai sindacati gli stessi «no» detti ai metallurgici

Novemila lavoratori della RAI-TV — dai manovali agli orchestrali, dai tecnici agli attori — scioperano venerdì per il contratto di lavoro: lo hanno deciso ieri sera i tre sindacati dei lavoratori dello spettacolo. Come qualche mese fa negli ultimi mesi: da alcuni scritti sulla stampa alla recente valorizzazione delle vite di ebree di Babà di Trabia su Junost. Ma il problema resta: vi sono ancora discriminazioni, contrarie allo spirito come alla lettera della costituzione sovietica e alle sue tradizioni rivoluzionarie.

Terracini e Garosci sono intervenuti al dibattito di ieri sera, l'on. Caracci, uno dei detentori di «Nuovi argomenti», il prof. Tagliacozzo e il prof. Romeo. L'incontro ha mantenuto, pur su alcune differenze, il tono di linea: una convincione francese, anche appassionata, ma priva di spirito antisovietico. L'antisemitismo — si è riconosciuto — non ha nulla a che vedere col socialismo e col comunismo: è anzitutto opposto alle loro tradizioni di pensiero e di lotta politica. Là dove esiste, si pongono per gli ebrei dell'URSS. Innanzitutto, quindi, è stabilito che va combatte-

so questa vertenza, che si colloca alle altre: metallurgici, edili, chimici, cementieri ecc., dove l'Intersind ha una parte non disprezzabile.

Va detto che anche per i lavoratori della RAI-TV le resistenze del datore di lavoro (nella questo caso del «padrone di Stato») concernono richieste decisive, poste in comune dai tre sindacati di categoria. Il no dell'Intersind è venuto sia per le richieste salariali (aumento del 15%, offerta del 10%), sia per quelle normative che concernono i diritti dei sindacati. Alla RAI-TV sono determinanti le possibilità dei lavoratori di influire attraverso i loro rappresentanti — nelle assunzioni, nelle carriere e nei concorsi; ed è necessario qui come in qualsiasi fabbrica che i sindacati possano tenere assemblee ed avere una sede. Il no dell'Intersind è stato generale: le piccole concessioni ventilate circa i concorsi, non danno alcuna garanzia. Anche qui insomma c'è la politica del «padrone» che si oppone alle rivendite, alle ripercussioni sulle buste e nei poteri dei lavoratori.

Rifiutata anche l'istituzione del premio annuale uguale per tutti (chiesto in lire 35 mila) e l'abolizione delle assurde differenze di paga zonali, che contrastano con un rapporto d'impiego e di lavoro assolumente «nazionale». I sindacati, annunciando ieri lo sciopero, non hanno escluso la possibilità di azioni parziali, anche improvvise: ormai l'Intersind ha voluto — come si dice — la guerra, e guerra avrà. Le ripercussioni sul pubblico, sui milioni di ascoltatori e spettatori, vanno quindi previste e comprese in tal senso. Una categoria un po' particolare si trova sullo stesso piano di lotta dei metallurgici. Qualche programma ci rimarrà forse (come «Tigre contro tigre»), per esempio, perché non subirà forti conseguenze. Certo, se ne seguirà una serie di cancellazioni, soprattutto di programmi di produzione e organizzativi, deve avere una sua traduzione nella busta e nei poteri dei lavoratori.

Che il mondo del lavoro: e non solo i settori influenzati dai comunisti, ma anche quelli in cui è attivo il movimento dei cattolici di sinistra. Questo è di origine relativamente recente. Le sinistre hanno una prospettiva: premere perché gli orari secondi la volontà popolare. A un altro tentativo di destra, risponderebbero meglio preparate, per ogni evenienza.

Saverio Tutino

Opposizione unitaria ai disegni governativi

# I partiti della sinistra contro il piano per i cantieri

Conferenza stampa dei dirigenti comunisti triestini e genovesi — PSI e PSDI della Spezia contro gli scontri di campane — La DC ribadisce la sua grave posizione

Dal nostro corrispondente

TRIESTE, 19. La visione unitaria e globale dei comunisti sui problemi della canticistica nazionale: la strumentalità di una contrapposizione tra Trieste e Genova per la sede dell'Italcantieri; l'esigenza di una radicale riforma della politica marina del nostro paese, e quindi di un sostanziale mutamento del piano Pieraccini: questi gli argomenti di fondo emersi nel corso d'una conferenza stampa organizzata stamane dalla Federazione del PCI di Trieste, alla quale ha partecipato anche un membro della Segreteria regionale comunista della Liguria, il compagno Luciano Castagnola.

La conferenza, aperta e presieduta dal senatore Vidali, è stata introdotto dal compagno Nino Cuffaro, capogruppo del Consiglio comunale.

Mentre tutta Trieste si sente mobilitata in difesa del suo patrimonio canticistico — ha osservato Cuffaro — e le organizzazioni sindacali rinnovano unitariamente l'impegno a non accettare soluzioni che impegnano l'attività del San Marco, i dirigenti locali della coalizione governativa si preoccupano esclusivamente di trovare un expediente per salvare la faccia e superare senza eccessivo danno lo scoglio delle prossime consultazioni elettorali, previste nella città giuliana per il prossimo novembre.

L'attuale situazione di crisi venutasi a determinare nel settore canticistico ha la sua origine nei malordini errori commessi dai governi centrali, presenti e passati, e nell'accettazione passiva da parte delle amministrazioni periferiche di ispirazione governativa delle linee proposte dal centro: piano di investimenti parziali, sulla base di analisi sbagliate circa le tendenze di mercato; investimenti non portati a termine; ricerca scientifica pressoché ignorata; sovvenzioni agli armamenti privati. In queste condizioni e con queste premesse si può ben comprendere come l'IRI, responsabile col governo di fatto di stato di cose, abbia recentemente elaborato un piano assolutamente inconsistente.

Queste linee già valutate negativamente nella assemblea elettiva della città marinara, non hanno trovato giustificazione nemmeno sul piano tecnico nella commissione Caron, e hanno provocato l'opposizione ferma, documentata e unitaria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Cercare di rompere questa unità futura, altrui vuol dire ingannare l'opinione pubblica presentando filiazie alternative, sicurezza per ciò tradite non soltanto Trieste, ma danneggiare le possibilità di sviluppo economico dell'intero paese, che oggi necessita di una nuova politica marina capace di legare lo sviluppo della navale-mecanica a quello degli scambi marittimi, delle linee di navigazione e del sistema portuale.

Nel successivo intervento, il compagno Castagnola di Genova, dopo essersi dichiarato perfettamente d'accordo con la impostazione di Cuffaro, ha sottolineato che il problema della dislocazione dell'Italcantieri nella quale per altro insistono in una loro interpretazione i deputati del Friuli Venezia Giulia, alimentando così l'artificio scontro di campane in alto ai vertici, non è la questione centrale: è l'oscurino che resta una volta che si sia accettata la linea governativa di ridimensionamento.

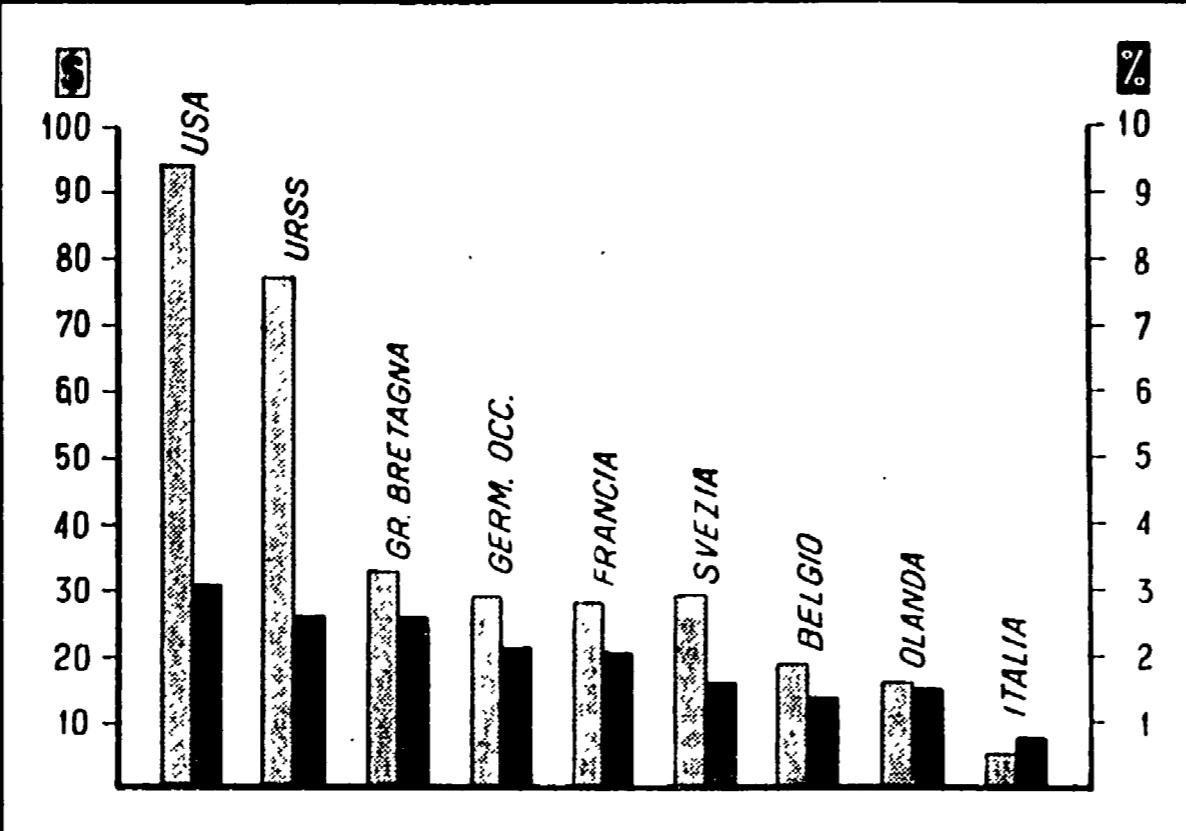
La questione di fondo — ha ribadito Castagnola — è e rimane lo sviluppo della canticistica, condizioni per una successiva decisione sulla sede dell'Italcantieri. Il dato concreto di fronte al quale ci si trova a operare è invece lo stillicidio di progressive chiusure degli scali italiani; tale linea è contrastata unitariamente dalle organizzazioni sindacali anche a Genova.

Anche le federazioni spezzine del PSI e del PSDI hanno respinto fermamente il piano di smantellamento dei cantieri del Muggiano, accettato nei giorni scorsi da un gruppo di deputati socialisti e socialdemocratici di Genova (Bemporad, Machiavelli, Pertini e Tossi) che avevano rivolto una interrogazione al ministro della Parte cipazioni statali, in cui si considerava ineluttabile la chiusura dei cantieri Muggiano e San Marco di Trieste e si proponeva l'assorbimento della manodopera in cantieri vicini.

Socialisti e socialdemocratici spezzini hanno dichiarato di essere del tutto estratti alla formulazione dell'intervento e di non condividere per

Fra i paesi moderni

## RICERCA: ITALIA IN CODA



L'Italia è all'ultimo posto fra i paesi moderni per quanto riguarda gli stanziamenti per la ricerca scientifica. La situazione appare tanto più grave nel momento in cui si parla di programmazione e controllabilità, in cui base — come ha riconosciuto l'arbitro — il bilancio dell'apposito dicastero,

sen. Rubinacci — sta appunto lo sviluppo della ricerca.

Il ministro Rubinacci ha rilevato in particolare che gli allestimenti per la ricerca scientifica costituiscono la priorità fino a decidere la programmazione aggiungendo però subito, dopo che per il quinquennio 1966-1970 saranno spesi

In questo settore solo 3 miliardi e 550 milioni. E' con questo «sforzo» che si prende di rilanciare la chimica. Si è quindi voluto garantire la competitività sul piano internazionale riducendo i programmi e la potenzialità produttiva come si sta tentando di fare per i cantieri navali?

Nel settore chimico

## Salgono insieme produzione e sfruttamento

Il valore delle rivendicazioni dei 200 mila lavoratori — Il padronato respinge le richieste sostanziali per il contratto

I monopoli stanno facendo fallire la trattativa per il rinnovo del contratto dei 200 mila lavoratori dell'industria chimico-farmaceutica. Gli incontri sono iniziati a luglio e, da allora, progressivamente, gli industriali hanno caratterizzato la loro posizione negativa. Sono giunti a proporre di peggiorare, per alcuni aspetti, il contratto scaduto.

Un simile atteggiamento è spiegabile solo col rifiuto del padronato, in ogni settore, di accogliere le rivendicazioni sostanziali degli operai, per compiere il potere contrattuale del sindacato e far passare nel settore, è stato licenziato.

Il monte salari dei lavoratori chimico-farmaceutici è rimasto pressoché stazionario dal secondo trimestre del '64 al terzo trimestre del '65. I padroni hanno pagato lo stesso ammontare di salari, mentre il valore della produzione e i livelli di rendimento erano aumentati a loro esclusivo vantaggio.

Ma non sono solo questi le variazioni avvenute nel settore chimico-farmaceutico. La Montecatini e la Edison sono fusi d'onda vita ad un colosso finanziario che, come ha detto l'IRI, responsabile col governo di fatto di stato di cose, abbia recentemente elaborato un piano assolutamente inconsistente.

Queste linee già valutate ne-

gativamente nella assemblea elettiva della città marinara, non hanno trovato giustificazione nemmeno sul piano tecnico nella commissione Caron, e hanno provocato l'opposizione ferma, documentata e unitaria dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali. Cercare di rom-

pare questa unità futura, altrui vuol dire ingannare l'opinione pubblica presentando filiazie alternative, sicurezza per ciò tradite non soltanto Trieste, ma danneggiare le possibilità di sviluppo economico dell'intero paese, che oggi necessita di una nuova politica marina capace di legare lo sviluppo della navale-mecanica a quello degli scambi marittimi, delle linee di navigazione e del sistema portuale.

Nel successivo intervento, il compagno Castagnola di Genova, dopo essersi dichiarato perfettamente d'accordo con la impostazione di Cuffaro, ha sottolineato che il problema della dislocazione dell'Italcantieri nella quale per altro insistono in una loro interpretazione i deputati del Friuli Venezia Giulia, alimentando così l'artificio scontro di campane in alto ai vertici, non è la questione centrale: è l'oscurino che resta una volta che si sia accettata la linea governativa di ridimensionamento.

La questione di fondo — ha ribadito Castagnola — è e rimane lo sviluppo della canticistica, condizioni per una successiva decisione sulla sede dell'Italcantieri. Il dato concreto di fronte al quale ci si trova a operare è invece lo stillicidio di progressive chiusure degli scali italiani; tale linea è contrastata unitariamente dalle organizzazioni sindacali anche a Genova.

Anche le federazioni spezzine del PSI e del PSDI hanno respinto fermamente il piano di smantellamento dei cantieri del Muggiano, accettato nei giorni scorsi da un gruppo di deputati socialisti e socialdemocratici di Genova (Bemporad, Machiavelli, Pertini e Tossi) che avevano rivolto una interrogazione al ministro della Parte cipazioni statali, in cui si considerava ineluttabile la chiusura dei cantieri Muggiano e San Marco di Trieste e si proponeva l'assorbimento della manodopera in cantieri vicini.

Socialisti e socialdemocratici spezzini hanno dichiarato di essere del tutto estratti alla formulazione dell'intervento e di non condividere per

### CIFRE CHIARE

Ecco cosa' mutato nell'industria chimico-farmaceutica fra il 1964

Il 1965:

Occupazione operaia	— 9,0
Ore lavorate	— 14,3
Produzione (quantità)	+ 8,2
Prezzi dei prodotti	+ 4,0
Produzione (valore)	+ 12,5
Rendim. orario (quantità)	+ 24,8
Rendim. orario (valore)	+ 30,0
Monte salari nominale	+ 6,2
Monte salari reale	— 5,0

### Attacco ai lavoratori e ai consumi

## Disoccupati in forte aumento da un mese in Inghilterra

LONDRA, 19. I dati mensili sull'andamento della disoccupazione verranno pubblicati giovedì prossimo dal ministro del Lavoro ma già oggi gli esperti indicano un aumento dei disoccupati da 50 mila a 80 mila unità rispetto al mese precedente. Queste cifre, oltre tutto, sono apertamente propagandistiche perché uno degli scopi che il governo si propone è quello di colpire lo stato di sicurezza dei lavoratori occupati per indurli a subire il blocco salariale e altre restrizioni introdotte direttamente dal padronato nelle condizioni di lavoro e di trattamento. Oggi stesso, al momento, sono forniti dati cifrati che affermano che questo inverno i disoccupati saranno almeno 800 mila, anziché 500 mila come aveva previsto Wilson. Il conteggio riguardante il mese scorso, infatti, già è in deficit in quanto non registra i provvedimenti presi nell'industria automobilistica. Il governo spinge cioè il pedale della disoccupazione per agevolare in modo (anziché con più appropriati interventi pubblici sulle imprese) il passaggio di manodopera ai settori di esportazione, ridurre i consumi interni e «scaricare» la pressione sindacale dei lavoratori.

## Acuta tensione a Milano per l'andamento delle trattative

# Metallurgici: forti proteste contro la Confindustria

Per non pagare aumenti contrattuali

## Recitano la parte di vittime i grandi agrari ferraresi

Iniziato lo sciopero dopo un ennesimo rifiuto di migliorare i trattamenti — 28 miliardi che i lavoratori non hanno toccato — Strana posizione di CISL e UIL

Dal nostro inviato

FERRARA, 19. I quarantamila braccianti, salariati fissi e compartecipanti operai in maniera compatta lo sciopero di 48 ore indetto dalla Federbraccianti, a seguito dell'intransigenza attiratagli dall'associazione di categoria, è in corso di trattative per il rinnovo dei patti di lavoro in scadenza con il 30 di questo mese. Assemblea di lavoratori hanno avuto luogo in quasi tutte le leghe bracciantili della Provincia, e nel corso di esse sono stati illustrati i motivi che stanno alla base della rotta delle trattative (avvenuta alla fine della scorsa settimana) ed il significato delle dichiarazioni dell'associazione padronale che — a corto di argomenti — ha denunciato il «disegno politico» della Federbraccianti. L'accusa — che ha trovato l'adesione (incredibile per un sindacato) della CISL e della UIL — è smettuta dai padroni, mentre i lavoratori almeno cinquanta giornate (e quest'anno oltre diecimila braccianti non raggiungeranno questa quota). La stessa accusa per il rifiuto di discutere, il cui diritto matura se si fa attualmente 180 giorni dalla scadenza bimestrale.

E' il 6-7-8 ottobre sciopero negli ospedali

NAPOLI, 19. La conferenza nazionale dell'Associazione nazionale autisti ed autotrenieri d'autocarri (A.N.A.O.) ha proclamato uno sciopero nazionale per il 6, 7 e 8 ottobre.

La conferenza ha proclamato lo sciopero «per il raggiungimento della stabilità nel posto di lavoro anche per questo settore, dove per tale data non si ravvisino concreti elementi per una soluzione del problema stesso».

E' no è stato assoluto anche sulle altre questioni più qualificanti, che riguardano il principio della contrattazione aziendale e la rottura delle trattative.

Le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti hanno ricordato in un comunicato che le trattative ormai duravano da due mesi e che erano impegnato una quindicina di sedute. Particolarmente si era di fronte ad un preciso problema: quale sarebbe stato per i padroni la periodicità dei rinnovi contrattuali.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Il 24 milioni di capi in un anno

## Forte espansione dell'industria dell'abbigliamento

L'8 e il 9 ottobre a Montecatini il congresso dell'associazione industriale

Il consumo 1965 e le prospettive 1967 dell'industria dell'abbigliamento verranno valutati e discussi dagli operatori del settore nel 3° Congresso nazionale che si svolgerà a Montecatini il 8 ed il 9 ottobre.

Nell'ultimo anno sono stati prodotti 214 milioni di capi nel solo settore dell'abbigliamento

per esterno, senza tenere conto delle aziende di basso mercato e degli esportatori, 10 milioni di capi per uomo, 10 milioni per donna, 1 milione di capi per ragazzo, 10 milioni per bambino.

L'associazione sindacale investe anche la Radiatori di Brescia, dove pure è in gioco il potere di contrattazione dell'Ente.

Per quanto concerne la distribuzione regionale si è accorti che la maggiore concentrazione produttiva dell'abbigliamento si è verificata nel periodo dei magazzini, la minoranza negoziati, per portare i lavoratori alle scuole dell'inverno senza i contratti e senza le reali possibilità di esercitare il loro potere per poter conquistare.

Circa l'attuale situazione, le segreterie della Camera del Lavoro e della Federbraccianti hanno ricordato in un comunicato che le trattative ormai duravano da due mesi e che erano impegnato una quindicina di sedute. Particolarmente si era di fronte ad un preciso problema: quale sarebbe stato per i padroni la periodicità dei rinnovi contrattuali.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura, addirittura, è stata avanzata la richiesta di rivedere le quote di riparto in ribasso, cioè per diminuirle e non per aumentarle.

Le trattative si erano svolte in un periodo di maggiore incertezza, addirittura



## Drammatica protesta dei baraccati alla Gordiani



Due momenti della drammatica protesta dei baraccati di via Teano. A sinistra, uno dei falò. A destra, la polizia ferma una delle donne che poi sono state denunciate dal commissariato

## Fra le fiamme il grido: «Vogliamo una casa!»

La protesta è esplosa alle cinque del mattino in via Teano, ultimo lotto di baracche della vecchia borgata - Chiedono gli appartamenti dell'Istituto case popolari al Trullo - Denunciate dieci persone



Con le masserizie delle famiglie dei baraccati di via Teano i falò di protesta sono stati alimentati per sei ore

### Via Giulia

#### Quattro famiglie sfruttate

Un altro sfratto, ed altre persone che andranno a finire in un dormitorio pubblico. Que sta volta tocca a quattro famiglie di via Giulia, che abitano un palazzetto di proprietà del Vicariato di Roma e dell'ECA. Ufficialmente il palazzetto deve essere abbandonato perché pericolante, permettendo così alla riapertura delle belle arti di effettuare i restauri. Per i dodici abitanti tra i quali vi sono le madri di due martiri delle Ardeatine, Filippo Ciavarella e Giulio Trentini, si apriranno solo le porte del dormitoro di Primavalle e la prospettiva di anni di sofferenze, senza una casa.

Gli abitanti continuano a sostenere che questo sfratto non è dettato dalla necessità e che la ragione vera sta nell'aumentato valore che ha acquistato la zona, valore che naturalmente si è riacquistato anche sui loro appartamenti. Nonostante queste convinzioni, gli inquilini dello stabile sono tuttavia disposti ad andare via.

Vogliono solo che il Comune assicuri ad ogni famiglia una casa, non importa se più piccola di quella che hanno. Ma il Comune non ha preso un impegno.

### All'Idroscalo

#### Ostia: ruspe contro le baracche

Un'altra dura giornata per le famiglie della «Stella Rossa», lo squallido agglomerato di baracche tra Ostia e l'Idroscalo. Questa mattina, altre tre o quattro famiglie verranno cacciate dalle casupole, che subito dopo saranno demolite dalle ruspe. Anche qui, per le famiglie, resterà solo una soluzione, il dormitorio pubblico.

Tutta la zona, come è noto, è stata comprata, tre anni or sono, dall'Immobiliare, che ha subito iniziato la guerra agli abitanti delle baracche.

Carte bollate, intimidazioni di sfratto sono piuttosto addosso ai capi famiglia.

Poi, alla metà dello scorso aprile, sono comparsi per la prima volta i poliziotti Uomini, donne, bambini di un primo gruppo di casupole sono stati gettati in mezzo alla strada, le poche masserizie accatastate sui camion. Quindi le baracche hanno distrutto le baracche.

La seconda «ondata» era prevista per la fine di maggio, ma le elezioni battevano alle porte ed è stata rimandata.

E' stata portata a termine venti giorni or sono: ora tocca ad altre quattro famiglie.

Maturata nel corso di anni di disperazione, l'indignazione dei baraccati di via Teano è esplosa ieri in una drammatica protesta: per sei ore la strada è stata occupata dalle centonovanta famiglie che abitano i tuguri che si affollano intorno alla via; e, tra le fiamme di decine di falò, uomini, donne, bambini hanno ripetuto il loro grido: «vogliamo una casa decente, una abitazione degna di esseri umani». La protesta è cominciata all'alba, poco dopo le cinque: si è piazzata soltanto verso le undici, dopo gli interventi di polizia e vigili del fuoco; e dopo aver raccolto la solidarietà di tutti gli abitanti della borgata Gordiani.

Alle cinque del mattino, in fatto, decine di persone sono uscite in silenzio dalle quattro baracche, da cui inutilmente — in questi anni — hanno levato la richiesta di una nuova abitazione. Hanno sparso la strada di cocci di bottiglie; hanno improvvisato falò, distesi da un capo all'altro della via. A distanza di una cinquantina di metri l'uno dall'altro, creando uno sbarramento di fuoco insuperabile, le fiamme ben presto si sono levate alte. Il fuoco è stato allentato in continuazione con oggetti d'ogni tipo: e quando vigili e polizia sono giunti sul posto, la folla dei baraccati ha tentato in tutti i modi di impedire che la loro protesta ve nisse soffocata, in uno col fuoco. Intorno a loro, intanto si raccoglieva — sempre più vistosa man mano che veniva il giorno — la solidarietà degli altri abitanti della borgata Gordiani; anche di quelli, più fortunati, per i quali la lunga e penosa attesa di una casa è già terminata.

A queste richieste, dopo le consuete «assicurazioni», soltanto ieri mattina s'è avuta una prima risposta concreta: l'intervento della polizia che ha catturato dieci persone (dopo aver operato alcuni feriti) per bloccare strade, e chiedevano che la particolare situazione degli abitanti di via Teano (compresi, insieme ad altri baraccati della Cecchina e di via Prenestina nel piano di risanamento dell'ICP) fosse oggetto di una stralcio, al momento dell'assegnazione.

Alle cinque del mattino, in fatto, decine di persone sono uscite in silenzio dalle quattro baracche, da cui inutilmente — in questi anni — hanno levato la richiesta di una nuova abitazione. Hanno sparso la strada di cocci di bottiglie; hanno improvvisato falò, distesi da un capo all'altro della via. A distanza di una cinquantina di metri l'uno dall'altro, creando uno sbarramento di fuoco insuperabile, le fiamme ben presto si sono levate alte. Il fuoco è stato allentato in continuazione con oggetti d'ogni tipo: e quando vigili e polizia sono giunti sul posto, la folla dei baraccati ha tentato in tutti i modi di impedire che la loro protesta ve nisse soffocata, in uno col fuoco. Intorno a loro, intanto si raccoglieva — sempre più vistosa man mano che veniva il giorno — la solidarietà degli altri abitanti della borgata Gordiani; anche di quelli, più fortunati, per i quali la lunga e penosa attesa di una casa è già terminata.

La vicenda di via Teano, infatti, è lunga; e si intreccia con quella di tutta la borgata. Tutta la zona, un tempo, era un immenso agglomerato di baracche; poi, poco alla volta, grazie alle pressioni popolari ed alla battaglia delle forze di sinistra, le baracche sono state lentamente sostituite da case decenti. In via Teano, però, nulla è cambiato da anni: e per centinaia di romani la vita è rimasta a livelli primitivi, in condizioni igieniche disperate. Ogni fine d'estate, se mai l'inizio di un nuovo calvario mesi e mesi, esposti al freddo ed all'acqua, come bestie.

Questa situazione intollerabile le era già stata portata all'attenzione delle autorità, grazie all'intervento dei comunisti. Gli abitanti di via Teano, in fatto, maturarono la loro indignazione al principio dell'anno quando ebbero la grave idea di restare esclusi dalla assegnazione delle case ICP di Monte del Pecoraro per le quali si erano battuti insieme ai baraccati di Pietralata e del Taburno. Adesso potrebbero essere pronte per fine anno (ed assegnate) le case del secondo lotto ICP, ma via di costruzione al Trullo. Ed in effetti le case saranno ultimate a fine anno, ma rischiano di restare inabitate. Siamo in grave ritardo, infatti, tutti i servizi: dalle fogature, all'acqua, all'illuminazione, alla rifinitura delle stra-

### Nel porto di Civitavecchia

#### Carico di frutta finisce in mare

Alcuni quintali di frutta, destinati a Casilino, hanno galleggiato per sei ore, nel porto di Civitavecchia, dopo un incidente avvenuto durante le operazioni di carico della motonave «Arbo rosso».

Un autotreno targato Arezzo, di proprietà di Bettino Bettelli e carico di pere e mele, era in rotta, davanti sulla barchina, a circa un metro dal mare. Il conducente aveva inestato il freno e era sceso dalla cabina, attesa che le gru di carico fossero libere: improvvisamente — evidentemente per un guasto — il camion si è stremato, ha percorso lentamente la distanza che lo separava dalla fiancata della nave, ci ha sbattuto e si è poi inclinato, restando in bilico, ma facendo rotolare fuori del cassone buona parte del carico di frutta.

### Sorpresa a rubare in casa dell'ex assessore

Tre giovani sono stati sorpresi la scorsa notte sul tetto dell'abitazione dell'avvocato Renato Loredi, già assessore al Comune, dall'imprevisto rientro della domestica. Fuggiti precipitosamente dallo appartamento, in via dei Giochi Istrimi 37, a Poete Milvio, sono stati inseguiti da un inquilino: uno, infine, è stato radunato e immobilizzato grazie all'aiuto dei poliziotti nel frattempo avvertiti. Si chiama Luciano Morresi, ha 33 anni e abita in via Appia. Al commissariato si è gettato contro una vetrata, ferendosi in modo abbastanza serio ora è ricoverato al San Giacomo. I due suoi amici sono riusciti a fuggire, ma non hanno potuto rubare nulla.

### Stroncato da un malore mentre lavora

Un operaio di 27 anni, Gaetano Tetti abitante in via Appia Nuova 29, è stato stroncato da un improvviso malore mentre lavorava in un cantiere. L'episodio è avvenuto in via Due Torri: il Tetti è stato soccorso da altri edili e trasportato in ospedale, ma non c'è stato niente da fare.

### Situazione assurda

#### SCUOLE MEDIE: CHI TROPPI, CHI POCHI ISCRITTI

Le iscrizioni alle scuole zone per zona mettono in luce una situazione non certo imprevista, ma ira di contraddizioni e di assurdità. Vi sono scuole che sono obbligate a ricevere domande e non possono più farvi fronte, e ve ne sono altre dove, invece, le iscrizioni se ne scorgono.

Con una sua recente disposizione il Provveditorato agli Studi ha stabilito che ogni istituto possa iscrivere soltanto alunni che abitino nella circoscrizione della scuola. Ma non poteva davvero essere risolto in maniera così semplicistica il problema della carenza di aule. Questo provvedimento, difficile fra l'altro da rispettare, ha creato delle situazioni abnormali, specialmente nel centro cittadino, dove alcune scuole rinomate hanno monopolizzato le iscrizioni e saranno così costrette a ricorrere ai doppi e anche ai triple turni. A poca distanza da queste scuole, altre la mettono invece una carenza di iscrizioni.

E' il caso, per portare un esempio, della scuola media «Enrico Fermi», la cui succursale di via della Ronda 22 ha molte aule scarsamente utilizzate, mentre a poca distanza, nella «Virgilio», già si prevedono i triple turni.

Il problema dell'edilizia scolastica si fa sempre più grande di anno in anno e non investe soltanto i ragazzi delle scuole dell'obbligo. Proprio ieri i compagni consigliari provinciali Giovanni Berlinguer e Olivio Mancini hanno presentato due interrogatori al presidente della Provincia sulla carenza di aule.

Nella prima interrogazione i due consiglieri provinciali chiedevano di conoscere come la Giunta intendesse fronteggiare, con misure di emergenza, la grave crisi delle scuole scolastiche nella zona dell'EUR, dove il preside del liceo «Francesco Vivenza» e del liceo «Stanislao Cannizzaro» è stato costretto a sospendere le iscrizioni per il nuovo anno scolastico. Il presidente ha segnato la possibilità di utilizzare per aule scolastiche i due grandi edifici dell'Arte Antica e dell'Arte Moderna, gestiti dall'Ente EUR e siti sul piazzale Guglielmo Marconi.

La questione della scuola sarà esaminata oggi alle 16.30 anche dal Consiglio provinciale dell'UDI, che si riunisce nella sede di via della Colonna Antonina.

### In un appartamento della Rampa Brancaloni

#### Crave un bimbo di due anni che ha ingoiato barbiturici

Un bambino di due anni è stato ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale pediatrico del Bambino Gesù per una intossicazione da barbiturici. A quanto sembra il piccolo, spogliatosi dal suo letto, poi acciuffato a quello dei genitori, avrebbe afferrato un tubo di sonnifero e avrebbe ingerito una decina di compresse. La madre si è accorta dell'accaduto quando ha trovato il figlio privo di sensi e chiaramente sofferente.

Il piccolo protagonista della drammatica vicenda si chiama Luciano Mancini e abita con i genitori alla Rampa Brancaloni 23. L'episodio è accaduto verso le 14 di ieri. La signora Mancini ha messo a letto il bambino per il sonnellino pomeridiano e poi si è dedicata alle faccende domestiche. Solo più tardi, quindi, per un periodo di 30 giorni, l'interruzione del traffico veicolare sul raccordo stradale fra la carreggiata destra di via Giulio Agricola e la via Tuscolana, nel tratto compreso fra via Festo Porzio e la via Tuscolana stessa.

### Via Giulio Agricola

#### Per il metrò traffico interrotto al Tuscolano

Nuova interruzione del traffico sulla Tuscolana, a causa dei lavori, che comunque procedono sempre a rilento, per la costruzione della metropolitana. Dovendo iniziare le opere di fondazione per la costruzione della stazione della metropolitana all'altezza di via Giulio Agricola, l'assessore al traffico ha disposto da oggi e per un periodo di 30 giorni, l'interruzione del traffico veicolare sul raccordo stradale fra la carreggiata destra di via Giulio Agricola e la via Tuscolana, nel tratto compreso fra via Festo Porzio e la via Tuscolana stessa.

### Ascoltate RADIO BUDAPEST

#### ORARI E LUNGHEZZE D'ONDA:

dalle 12.30 alle 12.45 (Domenica esclusa)

Onde corte 25.2 Kc 9.250

Onde corte 26.5 Kc 9.251

Onde corte 31.4 Kc 9.245

Onde corte 41.6 Kc 9.215

dalle 18.30 alle 19

Onde medie 21.0 Kc 1.250

Onde corte 41.8 Kc 1.215

Onde corte 36.5 Kc 9.212

Onde corte 35.2 Kc 9.210

dalle 21.15 alle 21.30

Onde medie 24.9 Kc 1.250

Onde corte 41.1 Kc 7.385

dalle 14 alle 14.30 (Solitamente alla domenica)

Onde corte 20.3 Kc 9.211

Onde corte 31.8 Kc 9.218

Onde corte 36.7 Kc 9.215

Onde corte 41.7 Kc 9.216

### Magro bottino in via Frattina

## Spaccano la vetrina e rubano le bottiglie: acqua, non profumo

Poco prima, forse gli stessi ladri, si erano impadroniti di monete di scarso valore — i «colpi» di ieri notte

Assalto a due vetrine. L'altra notte e furto in un negozio in pieno centro. Alcuni sconosciuti hanno «spacciato» le mostre di un negozio di numismatica e di una elegante profumeria ma la loro audacia non è stata premiata da un bottino consistente: se, nel primo locale, sono almeno riusciti a mettere le mani su qualche moneta antica, nel secondo sono stati addirittura beffati. Dentro le bottiglie dell'esposizione, tutte scinate da notissime etichette, il padrone della profumeria aveva messo, appunto per non correre rischi, dell'acqua colorata.

Il primo furto è stato cominciato verso le 3. Gli sconosciuti hanno preso di mira il negozio di numismatica, ed ufficio di cambio, di proprietà del signor Granello che apre la sua porta in via Crispi 15: hanno atteso che non passasse nessuno, poi, con estrema facilità, hanno spacciato i lucchetti della grata che proteggeva la piccola vetrina. Un colpo secco forse con un martello, forse con un crack ed i ladri hanno mandato in frantumi il cristallo: poi hanno razzziato le monete. Ovidamente, tra quelle esposte, non c'era nessun pezzo raro: e ieri mattina il signor Granello ha valutato in 250.000 lire il valore di quelle scomparse.

Gli stessi ladri si devono essere resi conto dell'esistenza del bottino: per gli investigatori (anche se non è possibile escludere che i due «colpi» siano stati operai di due banche diverse) è molto probabile che, in soddisfatti, abbiano allora cercato un altro obiettivo. Così è toccato alla vetrina della profumeria Castelli, in via Frattina n. 52: anche qui il cristallo è stato fatto «saltare» con un martello o con un crack.

Gli sconosciuti si sono resi conto subito, comunque, di aver rischiato per nulla: hanno infatti aperto una bottega, e si sono accorti che, dentro, c'era solo dell'acqua colorata. Il signor Castelli, previdente, ha vuotato tutte le bottiglie che espone, e che, a leggere le etichette, dovrebbero contenere costosissimi profumi francesi, riempiendo di acqua colorata. I ladri, così, sono stati costretti a battere in ritirata, con le pive nel sacco. Su entrambi i furti, indagano ora gli agenti del Primo Distretto.

Gli sconosciuti si sono resi conto subito, comunque, di aver rischiato per nulla: hanno infatti aperto una bottega, e si sono accorti che, dentro, c'era solo dell'acqua colorata. Il signor Castelli, previdente, ha vuotato tutte le bottiglie che espone, e che, a leggere le etichette, dovrebbero contenere costosissimi profumi francesi, riempiendo di acqua colorata. I ladri, così, sono stati costretti a battere in ritirata, con le pive nel sacco. Su entrambi i furti, indagano ora gli agenti del Primo Distretto.

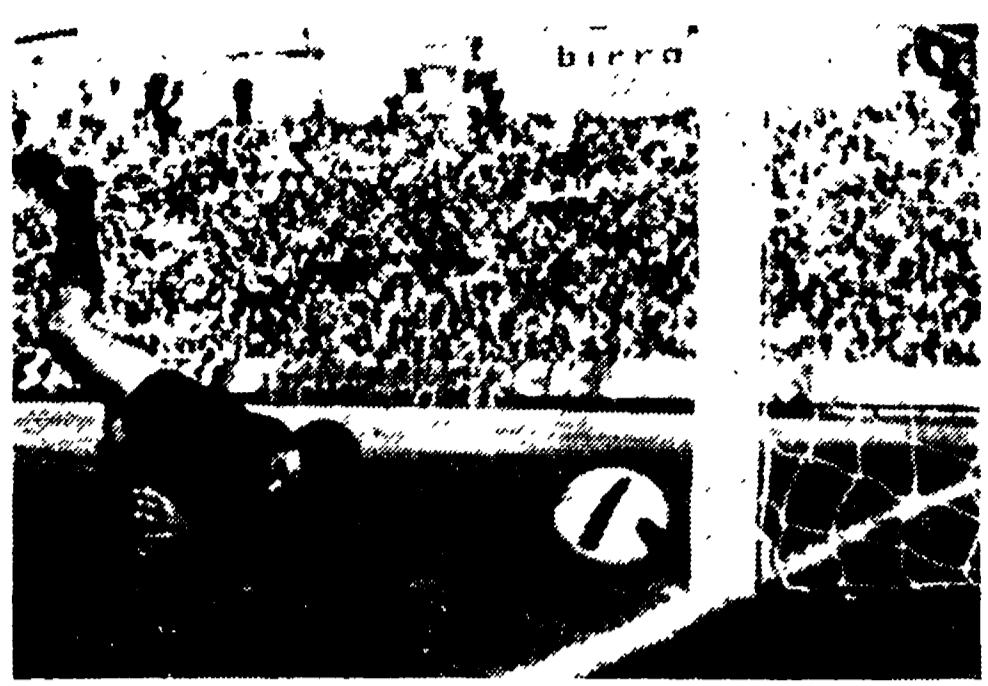
Una gioielleria di piazza Barberini 51, di proprietà del signor Ciechetti, è stata svagliata sempre l'altra







## Inter già grande



L'Inter è apparsa già in forma a Foggia pur non essendo stata impegnata a fondo data la modestia degli avversari. Il duo MOSCHIO-NI va a farfalle sul quarto goal dell'Inter (e terzo di Mazzola).

## Juventus più forte



Tra le inseguitori dell'Inter si è posta in evidenza soprattutto la Juve che ha vinto nel campo riuscito sempre ostico di Bergamo. Nella foto: il goal di CINESINHO.

A suon di goal (24) ma anche di botte e di scorrettezze

# Un inizio poco promettente

Due giocatori all'ospedale, due espulsioni, quattro rigori, 23 ammonizioni: il bilancio della prima giornata è abbastanza allarmante.

## Pure gli arbitri in «rodaggio»?

«A suon di goal» titola qualche giornale il bilancio della prima giornata del campionato di serie A offrendone una interpretazione chiaramente positiva ed ottimistica. Una interpretazione però che non ci sentiamo di condividere: innanzitutto perché il numero dei goal non è stato in fondo strepitoso (24 in tutto, dei quali dieci in due sole partite cioè Fiorentina-Lazio e Inter-Foggia) e poi perché ci sembra che un altro fattore abbia caratterizzato la prima giornata di campionato in modo assai più netto.

Intendiamo riferirci agli incidenti, alle botte, alle scorrettezze il cui bilancio complessivo è il seguente: due giocatori all'ospedale (Dionigi della Fiorentina e Bonfanti del Lecco, ambedue per frattura del setto nasale), un tentativo di invasione di campo, molti altri giocatori infurtati, due espulsi (Cerri dei Cagliari e Molatrasi del Lecco) quattro rigori, 23 ammonizioni.

Si tratta come è evidente di sintomi allarmanti specifici di vista del futuro: se infatti il bilancio è tale alla prima giornata cosa succederà più avanti, quando il campionato entrerà nel vivo delle battaglie per lo scudetto e per la retrocessione, quest'ultima prevedibilmente assai «calda» per l'aumento del numero delle squadre da mandare in serie B?

Sarà opportuno che il setto re arbitrale studi il problema attentamente magari ripetendo e chiarendo le istruzioni già date ai suoi dipendenti: perché vi bene tollerare il gioco maschio, ma le scorrettezze sono un'altra cosa, una cosa ben diversa da punire senza esitazioni e senza ritardo. Identico atteggiamento deciso naturalmente si attende anche dalla commissione giudicante della Lega: perché la severità immediata può contribuire a prevenire altri incidenti nel futuro, rendendo più facile il lavoro degli arbitri molti dei quali sono giovani. Uno solo in verità è stato l'arbitro che ha debuttato nella prima giornata (Picasso che ha diretto Lecco-Cagliari) ma fatta eccezione per i collaudati De Marchi, Bernardini, Di Tonna, Francesco gli altri seppure non erano al debutto pure erano poco esperti della serie A (intendiamo riferirci a Gussani, Pieroni, Motta e Bigi nella quale avevano fatto rare apparizioni fino ad ora. Anche gli arbitri dunque sono in roggio).

Tra i risultati più sconcertanti è poi il 5 a 1 di Firenze specie se si considera che il primo tempo si era concluso a pari pari: sei goal in 45' rappresentano infatti una specie di record. Insospiegabile poi il crollo della Lazio nella ripresa: evidentemente si è trattato di un cedimento soprattutto nervoso. Altrettanto evidentemente non sempre è vantaggioso avere una squadra imbottita di «ex», trattandosi di giocatori che «sentono» la parola in modo particolare.

Concludiamo con le ultime tre partite che hanno registrato le fatidiche vittorie casalinghe della Roma e del Torino e l'esplosione del Cagliari a Lecco: tre risultati abbastanza scontati anche se onestamente bisogna aggiungere che la Spal (ospite del Torino) e la squadra sarda sono comportate assai meglio del previsto.

In conclusione dunque una giornata non molto promettente anche sul piano della classifica: perché l'Inter ha dimostrato che può uccidere prematuramente l'interesse del torneo, anche per la... complicità delle rivale, e perché il livello del gioco è stato assai poco soddisfacente un po' su tutti i campi.

Speriamo naturalmente che le cose vadano meglio a «rodaggio» concluso. Ma oggi come oggi ci sembra di dover dire che le premesse non sono affatto confortanti.

**Roberto Frosi**

### Il dibattito alla T.V.

## FABBRI HA PIÙ AMICI DEL PRESIDENTE PASQUALE



Proprio mentre a Milano si costituiva ufficialmente una associazione di amici dell'ex C.U. Edmondo Fabbri (con lo scopo di provare l'innocenza dell'allenatore, anche attraverso l'opera di un gruppo di... investigatori), una associazione che sembra abbia già raccolto parecchie adesioni: la TV ha mandato in onda sul programma nazionale un dibattito freddolosamente impostato da Pasquale per ribadire la sua tesi che non c'è crisi nel mondo del calcio.

Al dibattito hanno partecipato i giornalisti Ghirelli, Bardelli, Oppio, Boschi e Barrendson (quest'ultimo in veste di moderatore) che nelle intenzioni di Pasquale probabilmente avrebbero dovuto valutare la sua tesi: ma non è stato così.

Pasquale è rimasto solo a sostenere che non c'è crisi nel calcio (la crisi a suo dire riguarderebbe solo la nazionale) e che la Federazione è efficientissima avendo varato certe riforme (come la riduzione del campionato di serie A e come la trasformazione dei club in società per azioni) già prima del fallimento in Inghilterra (forse era già stato previsto?).

La maggioranza dei giornalisti invece ha polemizzato decisamente con Pasquale,

sottolineando il caos che regna nel calcio italiano in tutte le sue strutture, denunciando l'immobilità dei dirigenti e la mancanza di vera democrazia all'interno della Federazione (particolarmenente Bardelli e Ghirelli si sono distinti in questo senso).

Cosicché alla fine il moderatore Barrendson ha dovuto concludere malinconicamente che la crisi c'è, smontando clamorosamente Pasquale e sventando il suo tentativo di placare le polemiche e l'indignazione dei tifosi attraverso il dibattito televisivo: come dire che oggi ha più amici Fabbri che Pasquale.

E del resto è logico che sia così: perché Fabbri è stato letteralmente «crociifisso» (c'è mancato solo il lincaggio!) di modo che si è compreso come sia stato chiamato a fare da capro espiatorio anche per le colpe non sue. Mentre Pasquale ha tirato troppo la corda: credendo di fare la zappa sui piedi.

r. f.

NELLA FOTO IN ALTO: un momento del dibattito di ieri sera in T.V.

### Domenica gala per il galoppo

## Lavori intensi a Merano per il Gr. Pr. «Lotteria»

MERANO. 19 Lavoro intenso oggi a Maià. Tutte le piste sono state aperte per i cavalli che vogliono cominciare l'allenamento in vista dell'ormai prossimo Gr. Me. rano, in programma domenica. La preparazione dei 23 iscritti infatti è ormai alle ultime battute. Tutti i probabili partenti a Merano sono da tempo a Maià, fatta eccezione per il pedesco Appel che giungerà mercoledì prossimo. Appel tuttavia non ha ancora trovato la sua posta, la necessità di un certo ambientamento non ha bisogno di prepararsi. Il 4 settembre scorso ha infatti vinto con una certa autorità il Gran Steeple di Baden-Baden, la più importante prova ostacolistica di tutto il centro Europa. I francesi e gli indigeni sono tutti in splendide condizioni e non hanno più bisogno di particolari lavori.

Speriamo naturalmente che questa mattina non si sono visti. Avevano galoppati sugli ostacoli dello steeple ieri sera al termine delle corse compiendo lo stesso percorso fatto oggi da Cogné. Sui 2400 metri in pista è andato anche Agabò accompagnato da Fleur du Midi. Non si sono visti naturalmente i cavalli che ieri avevano corso nel premio «Val Pusteria». Le francesi Via Mala aveva

compiuto un utile galoppo di allenamento forzando solo nel tratto fra il doppio travone e il muro mostrando una capacità di fatico notevole. Sevela fornì del tutto adatto agli ostacoli altri dello steeple, era caduto all'ottavo quando però era ancora tutto in mano al suo fantino.

Conte Biancamano ieri ha vinto con la bella sicurezza avendo portato sulla diagonale superiore il talus, il muro, il sivone vivo e il siepone mediano. La francese Quina montata da Drieu, il fantino che in corsa porterà Sevela, ha salutato alcune siepi, mentre il muro mostrando una grande in certezza su questo XXVII Gran Premio Merano dato l'equilibrio dei molti cavalli che saltano sicuramente ai nastri. Non è possibile sottovalutare i francesi, ma sul loro piano dovrebbe essere anche Taguera. Cogné è cavallo estremamente regolare e capace di un'ottima corsa: Telesio, se il terreno dovesse essere pesante o allentato, potrebbe avere delle eccellenti possibilità.

Passato il doppio travone si sono portati sulla diagonale superiore il talus, il muro, il sivone vivo e il siepone mediano. La francese Quina montata da Drieu, il fantino che in corsa porterà Sevela, ha salutato alcune siepi.

Taguera e Sior Emilio questa mattina non si sono visti. Avevano galoppati sugli ostacoli dello steeple ieri sera al termine delle corse compiendo lo stesso percorso fatto oggi da Cogné. Sui 2400 metri in pista è andato anche Agabò accompagnato da Fleur du Midi. Non si sono visti naturalmente i cavalli che ieri avevano corso nel premio «Val Pusteria». Le francesi Via Mala aveva

## Violenze a Firenze



Scorrerie a violenze hanno caratterizzato la partita fra Fiorentina e Lazio, giocata con troppe animosità, forse a causa del match «ex». Nella foto: l'ex viola CASTELLETTI insegue Hamrin che segna il primo goal.

A suon di goal (24) ma anche di botte e di scorrettezze

### Iniziano a Dortmund i mondiali di ginnastica

## L'Italia punta alla medaglia di bronzo

### Duello URSS-Giappone per la supremazia assoluta

#### Nostro servizio

DORTMUND, 19. Cinquanta squadre (25 maschili e 25 femminili) saranno in gara nella sedicesima edizione dei campionati del mondo di ginnastica che saranno inaugurati ufficialmente domani alla Westphalenhalle di Dortmund.

Le gare vere e proprie prenderanno il via soltanto mercoledì: le squadre maschili saranno state divise in cinque gruppi (quella italiana fa parte del gruppo B con Germania Est, Corea del Sud, Canada, Bulgaria, Danimarca e Portogallo), mentre quelle femminili sono state divise in sette gruppi (quella italiana fa parte del gruppo B con Romania, Nuova Zelanda e Cecoslovacchia).

Secondo gli esperti i giapponesi dovrebbero riuscire a Dortmund a mantenere la supremazia in campo ginnico conquistata alle olimpiadi di Tokio, dove vinsero, tra gli altri, anche il titolo olimpico a squadre. Dovrebbero essere gli atleti sovietici gli avversari più pericolosi per i giapponesi che saranno guidati dal grande Yukio Endo.

In campo femminile dovrebbero essere la ventiquattrenne cecoslovacca Caslavská la più nota della RDT sembra intenzionata a collocarsi fra le migliori equipaggi partecipanti. A Mosca otto anni fa a Praga nel 1962 i ginnasti di questo paese non si fecero partecipare, ma tornano da ora a Dortmund con presenze in campo un biplano da visita ricco di nomi noti. Basti citare Siegfried Fuelle, Erwin Koppe, Peter Weber e Klaus Koeste medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Tokio assieme ai tedeschi Philipp Fuelle e Guenter Lohse. I primi due citati saranno anche a Dortmund.

La forza della rappresentativa risiede nel suo equilibrio.

Ai campionati maschili del luglio scorso a Postdam, l'ultimo appuntamento prima di Dortmund, i cinque ginnasti

riservati

**Scoperto in Francia il loro centro segreto di addestramento**

## Preparavano un colpo nel Katanga

## gli «orribili» mercenari di Ciombe

Si addestravano in una fattoria dell'Ardèche - A disposizione dei capi 9 aerei per l'attacco ad Albertville - Quattro degli arrestati sotto il torchio degli interrogatori

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 19.

Un centro di reclutamento e

di addestramento di mercenari per il Congo, installato segretamente in una grande fattoria dell'Ardèche, è stato scoperto dalla polizia francese. 33 uomini, per la maggioranza di nazionalità belga e francese, sono stati tratti in arresto. Gli affrreux (gli orribili, come venivano chiamati in Francia i mercenari) erano al servizio di Ciombe. Essi avrebbero dovuto, per conto dell'ex capo del governo congolese, compiere un colpo di forza nel Katanga e impadronirsi di Albertville nei prossimi giorni. Ciombe, dal mese di aprile, ha affermato di non sapeva nulla. Da Bruxelles, dove si troverebbe la centrale dei mercenari congolesi, nessun commento.

La polizia ha messo sotto il torchio degli interrogatori quattro degli arrestati: Thierry De Hennezel, ex aviatore, capo degli affrreux dell'Ardèche, un tunisino, un moçambicano e un congoleso. Chi ha fatto il nome di Ciombe come mandante e capogruppo dell'organizzazione terroristica, è l'ex aviatore, colui che dirigeva le operazioni di addestramento degli uomini, nella proprietà della «Dominio della roccia», si trova nei pressi del Comune di Vans.

Secondo l'art. 85 del Codice penale, viene punito con una ammenda da 3000 a 30.000 franchi (da 400.000 lire a 4 milioni) chiunque, in tempo di pace, recida soldati per conto di una potenza straniera.

Le autorità di polizia, pur mantenendo grande discrezione sul clamoroso caso, rivelano che «nuove operazioni avranno luogo, intanto, in tutta la Francia per neutralizzare altri campi di addestramento dello stesso genere»; è quello che ha affermato oggi ad un giornalista, un alto funzionario della prefettura dell'Ardèche.

Che cosa avvenisse nella fattoria dell'Ardèche — poeticamente chiamato il «Dominio della roccia» — supera la fantasia dei più spicciolati e sensazionali James Bond. Un giornalista di *France Soir* — che ha visitato per un mese con gli affrreux nel campo — rivela questa sera sul quotidiano, il funzionamento organizzativo della centrale di addestramento al colpo di forza su grande scala: gli uomini erano una trentina, nove belgi e venti francesi. In loro età si aggirava fra i 25 e i 35 anni. Tra di loro, numerosi erano gli ex appartenenti all'OAS. I capi possedevano sei aerei da caccia «T-6», quattro «DC-4» ed erano in attesa di altri cinque velivoli per poter paracadutare o far atterrare i loro uomini nei pressi di Albertville. Il loro piano fantastico, che doveva entrare in azione all'ora X, consisteva nell'impadronirsi, con un primo commando, del ponte che collega la città all'aeroporto ed isolare questo, così da permettere l'atterraggio.

Ogni mercenario riceveva una paga di 2000 franchi al mese (230.000 lire) durante l'addestramento, e 4000 franchi al mese (500.000 lire) in zona di operazione, oltre ad aver diritto ad un premio di 50.000 franchi (6 milioni di lire) allorché la missione fosse stata compiuta. La vita di ognuno degli affrreux era stata assicurata per 100.000 franchi (12 milioni di lire).

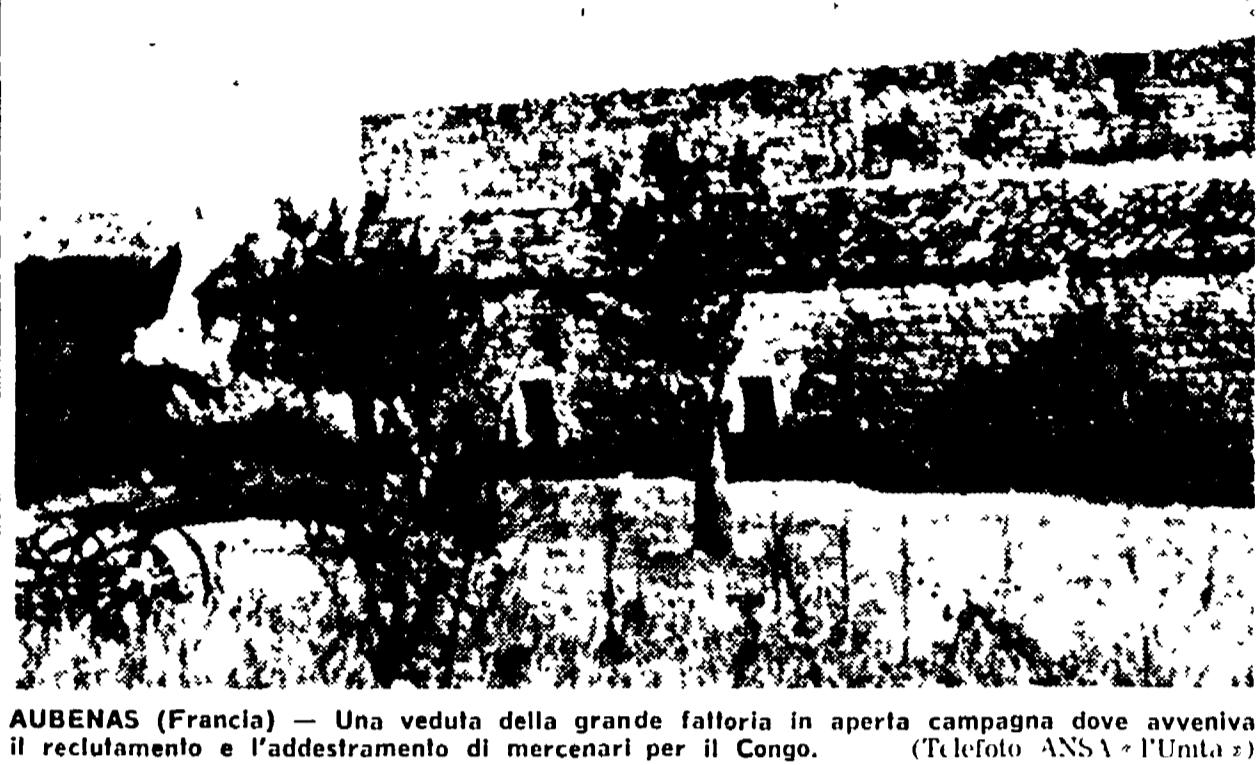
La vita degli uomini, nel campo, si svolgeva a questo ritmo: sveglia alle 7; ginnastica dura; marcia forzata attraverso le rocce dell'Ardèche. Nessun esercizio con armi automatiche veniva invece compiuto nel campo, perché gli uomini si vantavano, tutti di saper sufficientemente maneggiare le armi, per doversi anche a esercitare al tiro. All'ora, sarebbe alle 21, libera uscita, in drappelli di quattro uomini ciascuno e passeggiata fino al Comune di Vans.

Il giornalista di *France Soir* racconta di essere stato condotto nel campo da tre uomini da lui incontrati in un albergo di Vans: un mese e mezzo fa uno era il capitano di riserva Louis Thibon, un uomo sulla quarantina, bruno di capelli e massiccio di corporatura, sotto il cui nome la fattoria era stata affittata; l'altro era un ex mercenario dello Yemen e del Congo, il dingo della gang, il terzo era il bruto: un colosso di un metro e 85 — tanto largo quanto alto —, originario della Cabilia e già mercenario nelle truppe francesi. Il giornalista era stato messo a giorno dei segreti del campo perché potesse preparare in tempo il suo reportage, e tenerlo pronto per la pubblicazione all'atto in cui l'operazione contro Albertville fosse scattata. «Manterà il segreto fino all'ora. Se tradisci sei morto...», gli avevano detto i capi dei mercenari. Ma per gli affrreux dell'Ardèche non vi è stata un'ora II.

Maria A. Macciocchi

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

Breznev  
ha iniziato  
la visita  
in Bulgaria



Prossima  
visita  
di Breznev  
a Belgrado

BELGRAD, 19.

Su invito del Presidente Tito, segretario generale della Lega dei comunisti di Jugoslavia, il segretario generale del Partito comunista dell'Unione Sovietica Leonid Breznev è partito oggi per Belgrado, per un week-end di colloqui, che si svolgeranno in tale occasione saranno, è prevedibile, oltre ai rapporti e alla collaborazione bilaterale, anche i problemi della situazione internazionale, delle pace e dei movimenti di massa, soprattutto europei.

A Belgrado si è intanto concluso oggi il viaggio in Jugoslavia del ministro degli esteri in dresiano Malik, il quale ha tenuto una conferenza stampa di chiarire che questo viaggio ha avuto successo. Malik ha affermato che «politica estera, in questo momento, non esiste, non importa», anti imperialista e a favore della pace. Ma Malik ha anche annunciato che l'Indonesia riprenderà il proprio posto all'ONU e in particolare ha detto che la delegazione indonesiana sarà presente alla prossima assemblea generale delle Nazioni Unite.

Secondo l'art. 85 del Codice penale, viene punito con una ammenda da 3000 a 30.000 franchi (da 400.000 lire a 4 milioni) chiunque, in tempo di pace, recida soldati per conto di una potenza straniera.

Le autorità di polizia, pur mantenendo grande discrezione sul clamoroso caso, rivelano che «nuove operazioni avranno luogo, intanto, in tutta la Francia per neutralizzare altri campi di addestramento dello stesso genere»; è quello che ha affermato oggi ad un giornalista, un alto funzionario della prefettura dell'Ardèche.

Che cosa avvenisse nella fattoria dell'Ardèche — poeticamente chiamato il «Dominio della roccia» — supera la fantasia dei più spicciolati e sensazionali James Bond. Un giornalista di *France Soir* — che ha visitato per un mese con gli affrreux nel campo — rivela questa sera sul quotidiano, il funzionamento organizzativo della centrale di addestramento al colpo di forza su grande scala: gli uomini erano una trentina, nove belgi e venti francesi. In loro età si aggirava fra i 25 e i 35 anni. Tra di loro, numerosi erano gli ex appartenenti all'OAS. I capi possedevano sei aerei da caccia «T-6», quattro «DC-4» ed erano in attesa di altri cinque velivoli per poter paracadutare o far atterrare i loro uomini nei pressi di Albertville. Il loro piano fantastico, che doveva entrare in azione all'ora X, consisteva nell'impadronirsi, con un primo commando, del ponte che collega la città all'aeroporto ed isolare questo, così da permettere l'atterraggio.

Ogni mercenario riceveva una paga di 2000 franchi al mese (230.000 lire) durante l'addestramento, e 4000 franchi al mese (500.000 lire) in zona di operazione, oltre ad aver diritto ad un premio di 50.000 franchi (6 milioni di lire) allorché la missione fosse stata compiuta. La vita di ognuno degli affrreux era stata assicurata per 100.000 franchi (12 milioni di lire).

La vita degli uomini, nel campo, si svolgeva a questo ritmo: sveglia alle 7; ginnastica dura; marcia forzata attraverso le rocce dell'Ardèche. Nessun esercizio con armi automatiche veniva invece compiuto nel campo, perché gli uomini si vantavano, tutti di saper sufficientemente maneggiare le armi, per doversi anche a esercitare al tiro. All'ora, sarebbe alle 21, libera uscita, in drappelli di quattro uomini ciascuno e passeggiata fino al Comune di Vans.

Il giornalista di *France Soir* racconta di essere stato condotto nel campo da tre uomini da lui incontrati in un albergo di Vans: un mese e mezzo fa uno era il capitano di riserva Louis Thibon, un uomo sulla quarantina, bruno di capelli e massiccio di corporatura, sotto il cui nome la fattoria era stata affittata; l'altro era un ex mercenario dello Yemen e del Congo, il dingo della gang, il terzo era il bruto: un colosso di un metro e 85 — tanto largo quanto alto —, originario della Cabilia e già mercenario nelle truppe francesi. Il giornalista era stato messo a giorno dei segreti del campo perché potesse preparare in tempo il suo reportage, e tenerlo pronto per la pubblicazione all'atto in cui l'operazione contro Albertville fosse scattata. «Manterà il segreto fino all'ora. Se tradisci sei morto...», gli avevano detto i capi dei mercenari. Ma per gli affrreux dell'Ardèche non vi è stata un'ora II.

Maria A. Macciocchi

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità)

AUBENAS (Francia) — Una veduta della grande fattoria in aperta campagna dove avveniva il reclutamento e l'addestramento di mercenari per il Congo. (Telefoto ANSA - l'Unità

## rassegna internazionale

### La Svezia: fine di un mito?

Uno dopo l'altro, con un ritmo di una puntualità inesorabile, i partiti socialdemocratici europei seguono a pagare il prezzo del fallimento dei loro appuntamenti con la storia. Uno dopo l'altro registrano sconfitte clamorose e comunque assai sfortunate. L'esempio più recente è la Svezia, a patto, in certo senso, della «rinsata» della socialdemocrazia. Chi non ha udito parlare del «socialismo svedese»? E quanti hanno resistito alla tentazione di trovarsi nella esperienza della Svezia un punto di riferimento per una ricerca sui caratteri positivi e definitivi del potere socialdemocratico nell'Europa occidentale? Ebbene, ecco che la sconfitta a valanga — come l'ha definita lo stesso Erlander. Una sconfitta che ha del classico giudizio — sempre in base alle dichiarazioni di Erlander — la socialdemocrazia svedese si è rivelata incapace di motivare in modo accettabile per le masse i sacrifici «congiunturali» che alle masse venivano richiesti. Carenza ideale, evidentemente, prima di tutto. Nel senso che se la molla della «società del benessere» ha cominciato a scivololare non rimane più nulla a una formazione politica che di questa molla ha fatto il suo moto. Ad un certo grado di sviluppo della società le scelte che si impongono non sono più elementari, come per tropo tempo era accaduto alla felice socialdemocrazia svedese. E l'inabilità ad andare oltre, ad andare, vogliamo dire, a scatti di qualità, si paga cara.

Assistiamo certamente, nei prossimi giorni, al tentativo di «banalizzare» il caso della Svezia. Traentatutto anni di potere, oggi non c'è vero. Ma è altrettanto vero che la sconfitta svedese viene dopo una serie di altre esperienze analoghe. Dobbiamo ricordare i casi della socialdemocrazia francese? Dei suoi terribili, ripetuti fallimenti di Alzey a Suez, per limitarsi ad un arco breve di tempo? C'è il caso della Germania occidentale: partiti dalla ambizione di mettere in giro il democrazia cristiana di Erhard, gli uomini di Willy Brandt non sono nemmeno riusciti a condannarla in vista di giungere a un governo di coalizione. E in Austria, dove dopo quasi

### La catena degli «errori» si allunga

## Di nuovo bombe USA su soldati americani

Tre volte nel giro di 48 ore — La «operazione prateria» sta andando male per le forze di aggressione

SAIGON, 19. Per tre volte nelle ultime quarantotto ore aerei ed artiglieria americani hanno bombardato reparti statunitensi in due diverse località di Vietnam del Sud, ripetendo quel l'errore che, per la seconda volta nel giro del formaggio, tutta la forza americana ha portato alla distruzione di una compagnia mediante bombe al napalm. Sei morti e ventitré feriti costituiscono il bilancio di questi tre «errori».

secondo il portavoce americano a Saigon, ma non è improbabile che il bilancio sia molto più elevato; riconoscere un errore è un conto, e ammettere un massacro è un altro, e la lunga tradizione di bugie cui i portavoce USA restano attaccati impedirà di conoscere le reali proporzioni dei tre «errori».

I primi due si sono verificati a spese della 196ª brigata di fanteria, attualmente in rastrellamento nella provincia di Tay Ninh. Incontrando resistenza da soldati del FNL, gli americani chiesero l'intervento dell'artiglieria; i primi colpi sparati dalle batterie di artiglieria sono tuttavia caduti sulle posizioni USA, causando la morte di due soldati e il ferimento di 16 altri; cinque ore più tardi l'artiglieria, di nuovo su richiesta dei reparti della 196ª brigata, sparava ancora una volta sulle posizioni di quest'ultima, uccidendo un altro soldato e ferendone tre.

Il terzo si è verificato

### Eisenhower vuole usare le atomiche nel Vietnam

NEW YORK, 19. L'ex presidente degli Stati Uniti, Eisenhower, ha proposto stasera un'intervista televisiva su un problema considerato l'importo di armi nucleari tattiche nel Vietnam.

Eisenhower ha detto che tali armi dovrebbero, agli Stati Uniti, un vantaggio «lì dove un paese nemico può mobilitare migliaia di uomini per la guerra limitata contro la corona». Egli si rifiuta di vedere la differenza tra una guerra con armi chimiche e questo tipo di guerra e, mentre sarebbe nettamente ostile ad un conflitto atomico con l'URSS, ritiene che «in brutte» situazioni si possano usare armi nucleari del tipo nucleare.

A promozione della Corea, Eisenhower ha detto che, durante quel conflitto, fece chiamare a Phuoc-Long, altrove, «vari canali», un «ultimo» nucleare; sarebbe stata questa minaccia e non l'insuccesso militare, a farlo credere in un «victorioso».

L'insorgito «suggerimento» del vecchio generale è evidente.

mentre non tanto un «exploit»

personale quanto il simbolo di pressioni in alto, da parte di determinati ambienti, in vista di un'ulteriore scalata.

a.j.

### Pechino: «Sospesa temporaneamente» la rivoluzione culturale

## Le guardie rosse inviate nei campi per il raccolto

Centomila guardie hanno lasciato Pechino — Su «Bandiera Rossa», nuova accesa difesa dei «piccoli eroi rivoluzionari» e nuovo attacco a dirigenti del PCC che però non vengono nominati — Rottura tra PCC e PC giapponese — Un maresciallo accusato di corruzione

TOKIO, 19. Radio Pechino — ascoltata a Tokio — ha ribadito oggi che la rivoluzione culturale deve essere temporaneamente sospesa durante il periodo del raccolto. Più di 100.000 guardie rosse, secondo l'agenzia Nuova Cina, hanno lasciato Pechino, distribuendosi nelle campagne circostanti per prendere parte ai lavori agricoli.

Un appello perché militari e guardie rosse partecipino «con tutte le loro forze al raccolto» è stato pubblicato stamane anche dal Quotidiano del popolo e dal Giornale dell'Esercito popolare di liberazione. L'appello dice tra l'altro: «Gli obiettivi vi agi-ecoli di quest'anno debbono essere raggiunti ad ogni costo. Durante il periodo del raccolto le attività della rivoluzione culturale debbono essere temporaneamente sospese».

Messino può dire se la necessità di impegnare tutte le forze nel raccolto, con la sospensione della «rivoluzione culturale» costituisca un episodio di particolare significato

nella attuale fase della lotta politica apertasi nei gruppi cinesi, né alcuno può prevedere se e come riprenderà l'attività delle guardie rosse a raccolto terminato.

In coincidenza con la sospensione, il giornale Bandiera Rossa ha pubblicato un articolo polemico contro coloro che hanno criticato le guardie rosse che vengono dette a spada tratta ed esaltate (questa la conclusione dell'articolo) come «piccoli eroi rivoluzionari, simbolo dell'annientamento ultimo dei nemici di classe interni e stranieri».

Le guardie — dice Bandiera Rossa — «agendo conformemente alle istruzioni di Mao Tse-tung, stanno assecondando col piacere i terrieri e dai perigli che trovandosi in posizioni dirigenti nel partito stanno seguendo una linea capitalistica».

Le guardie rosse «procedono alla rimozione di una bomba ad orologeria che era stata messa tra di noi dagli imperialisti e dai revisionisti».

Più ancora che gli ormai abituati torrenti di accuse lanciate indiscriminatamente contro gli imperialisti e contro i revisionisti (il termine con cui la propaganda di Pechino indica i dirigenti dell'URSS) gli osservatori sono colpiti da una insistenza con cui gli organi ufficiali cinesi attaccano, senza mai nominarli, personaggi che si trovano in posizioni dirigenti sia nel partito che si oppongono alla linea di Mao e Lin Piao. A quanto sembra, la lotta per il potere non solo è tuttora in corso, ma il suo esito è ancora incerto.

Secondo fonti di Hong Kong, le guardie rosse di Canton hanno affissi manifesti che denunciano la corruzione di alcuni dei funzionari del governo.

I manifesti criticano in parti colate il maresciallo Yeh Chien-ying, recentemente nominato membro del segretariato del Comitato Centrale del P.C. cinese ed ex presidente della provincia del Kuang-Tung. Il maresciallo Yeh è accusato di avere perquisiti alcuni proprietà, di aver dimostrato alcune proprietà a Hong Kong. Secondo le fonti, i manifesti contengono la lista delle case e delle strade in cui il maresciallo avrebbe fatto i suoi investimenti. Sono poi stati criticati alcuni ex colla-

### Per l'aggressione al Vietnam

## Protesta dei provos davanti al consolato USA ad Amsterdam

### Mogadiscio

### Va in URSS il Presidente della Somalia

MOGADISCIO, 19. Il presidente somalo, Ali Abdulla Omer, è partito oggi per Mosca per una visita ufficiale di sette giorni nell'Unione Sovietica.

Accompagnano il presidente il ministro degli esteri Ahmed Yusuf Dulale, il ministro della difesa, Abdurahman Haji, il ministro dell'agricoltura, Ahmed Ismael Abd, il ministro dell'istruzione, Kenadit Ahmed Yusuf.

I due governi concordarono il 2 giugno 1961 accordi per la costruzione tecnica ed economica di altri tre nuovi stabilimenti per la costruzione della carrozzeria. Il secondo per i motori ed il terzo per il montaggio. Gli stabilimenti secondo le fonti sudrette saranno costruiti dai sovietici e dotati di macchinario fornito dalla «Renault».

L'Unione Sovietica nelle scorse marce decise di affidare alla «Renault» la ricostruzione dello stabilimento che produce le auto a trazione anteriore, secondo in corso, prevede la costruzione di altri tre nuovi stabilimenti: uno per la costruzione della carrozzeria, il secondo per i motori ed il terzo per il montaggio. Gli stabilimenti secondo le fonti sudrette saranno costruiti dai sovietici e dotati di macchinario fornito dalla «Renault».

Sono poi stati criticati alcuni ex colla-

### Tensione fra militari e studenti a Giakarta

Nuova ondata di persecuzioni contro «sospetti comunisti»

GIAKARTA, 19.

Una prova di forza è stata in atto in Indonesia fra le organizzazioni studentesche di destra e i capi militari del Paese. Lo stesso giorno a promuovere a rango massimo dimostrazioni contro il Presidente Suharto chiedendo la cacciata dell'Indonesia. I capi militari, invece, annunciano per bocca del maggior generale Alamanjah, che «lo scopo della nostra tolleranza più d'ogni tempo è quello di garantire la pace e la lunga tradizione di bugie cui i portavoce USA restano attaccati impedirà di conoscere le reali proporzioni dei tre «errori».

Il lancio di questi tre «errori»

è stato invecchiato di 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte

i mortai un altro deposito

d'autocarri militari situato

nei pressi dell'aeroporto di

Tan Son Nhut, a Saigon, resi-

namita: il bilancio finale an-

uncia 55 vietnamiti uccisi.

Reparti del FNL, dal canto

loro, hanno attaccato stanotte



